

Ricerca di soluzioni alternative per il contrasto all'homelessness in Alessandria

Politecnico di Torino
Tesi di laurea magistrale - Design Sistemico
Sessione di Febbraio 2023 A.A. 2022/2023
Candidato: **Andrea Picerno**
Relatore: **Cristian Campagnaro**



**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino, DAD - Dipartimento di Architettura e Design

Corso di Laurea Magistrale in Design Sistemico

A.A. 2022/2023

Tesi di Laurea Magistrale

Sessione di Laurea: Febbraio 2023

**Ricerca di soluzioni alternative per il contrasto
all'homelessness in Alessandria**

Relatore
Cristian Campagnaro

Candidato
Andrea Picerno

Chi non ha casa e non ha letto
si rifugia in sala d'aspetto,

di una panca si contenta
e fra due fagotti s'addormenta.

Il controllore pensa: "Chissà
quel viaggiatore dove anderà?"

Ma lui viaggia solo di giorno,
sempre a piedi se ne va attorno:

cammina, cammina, eh, sono guai,
la sua stazione non trova mai!

Non trova lavoro, non ha tetto,
di sera tra in sala d'aspetto:
e aspetta, aspetta, ma sono guai,
il suo treno non parte mai.

Se un fischio echeggia di prima mattina,
lui sogna d'essere all'officina.

Controllore, non lo svegliare:
un poco ancora lascialo sognare.

Nel corso di queste pagine verranno mostrate fotografie scattate durante le serate di sopralluogo condotte in questa stagione invernale e altre gentilmente fornite da Unità di Strada, tra tutti l'organo più vicino alle persone senza dimora di Alessandria.



Via Mazzini,
vista dell'ingresso del dormitorio maschile.



Giardini della stazione di Alessandria,
foto fornita da Unità di Strada.

Abstract

La tesi nasce con lo scopo di voler porre un rimedio al problema dell'homelessness che affligge la mia città natale, Alessandria, che nonostante le sue modeste dimensioni presenta un ammontare di persone in stato di disagio abitativo che sfiora i 300 casi, di cui 39 senza tetto.

Nonostante infatti i servizi che la città offre, tra cui servizi di accoglienza diurna e notturna, Housing First, Housing Led e Co-housing, esistono ancora barriere che impediscono ad alcune persone accedervi ed usufruirne: il numero di posti insufficienti e, per alcuni, condizioni che risultano restrittive.

La relazione nasce con lo scopo di abbattere queste barriere e, partendo dai bisogni dell'utenza alessandrina, offrire un panorama di soluzioni innovative ed alternative ai servizi esistenti e completare il quadro degli strumenti necessari al contrasto della grave emarginazione sociale.

INDICE

Abstract	9		
Metodologia	13		
Introduzione	14		
PARTE 1 - SCENARIO			
/01 Il fenomeno in Italia	19		
1.1 I dati in Italia			
1.2 Chi sono i senza tetto			
1.3 Strumenti per il contrasto			
1.4 Housing first Europe			
1.5 I rischi della vita in strada			
1.6 Come risponde la sanità			
/02 Il territorio	29		
2.1 Il fenomeno in Alessandria			
2.2 I numeri in scala			
2.3 Le 3 categorie			
/03 Enti e servizi	35		
3.1 Enti attivi al contrasto			
3.2 L'organizzazione			
3.3 I ripari			
3.4 Analisi s.w.o.t.			
/04 Definizione dei problemi	57		
4.1 I problemi dei ripari			
4.2 Le difficoltà degli utenti			
/05 Challenge e utenza	67		
5.1 Definizioni			
5.2 I requisiti			
5.3 Come vengono soddisfatti			
5.4 Stato di fatto			
PARTE 2 - RICERCA			
/06 Case study research	81		
6.1 Casa Jannacci	83		
6.2 WWOOF Italia	84		
6.3 Abitare Solidale	87		
6.4 Caritas Reggiana	88		
6.5 Ridaje!	91		
6.6 WorkLab Online	92		
6.7 Agenzia formativa Ulisse	95		
6.8 Kringwinkel	96		
6.9 Shades Tour	99		
6.10 Costruire bellezza	100		
6.11 Cafè Mission Keurig	103		
6.12 Orto Comune Niguarda	104		
6.13 Naga	107		
6.14 Fairway Woods	108		
6.15 Programma NeunerHausarzt	111		
6.16 Plymouth Hospital	112		
6.17 Aberdeen Foyer	115		
6.18 Quixote Village	116		
6.19 Nighstop	119		
6.20 Locanda 3 Angeli	120		
6.21 Arroyo Seco tiny home village	123		
PARTE 3 - INNOVAZIONE			
/07 Il nuovo sistema alessandrino	125		
7.1 Mappa dei casi			
7.2 Proposta di innovazione			
7.3 I nuovi mezzi di contrasto			
7.4 Gli impatti positivi			
7.5 I cambiamenti			
Conclusioni	142		
Bibliografia	144		
Sitografia	146		



Parcheggio di Corso Monferrato,
due donne che vivono in un'auto.

Metodologia

La mia attività è partita da un **indagine quantitativa** del fenomeno tramite una desk research che ha raccolto dati, a partire dagli organi di maggiore competenza (fio.PSD, Istat, Regione Piemonte), che mi hanno permesso di avere un quadro generale **oggettivo ed aggiornato** del fenomeno su scala nazionale e regionale.

In merito invece al territorio oggetto di studio, la città di Alessandria, vista l'assenza di un database aperto al pubblico che riflettesse i numeri reali del problema, è stata necessaria un'**indagine field** basata su un costante dialogo con gli enti, decine di **interviste** di tipo non strutturato e **discussioni** di gruppo.

Senza infatti la disponibilità e la condivisione di informazioni e documenti da parte delle operatrici ed operatori degli enti attivi in città, non sarei mai riuscito a riportare quanto segue.

Una volta analizzato il contesto in cui ero in procinto di lavorare, sintetizzato i dati per capire quali fossero i punti critici e di forza degli enti e dei servizi presenti, ho definito la challenge, l'utenza e i suoi bisogni.

La seconda parte dell'elaborato è invece frutto di un'approfondita **ricerca desk** di multipli **casi studio** le quali **pratiche e benefici** sono stati descritti nell'ultima sezione dell'elaborato.

Introduzione

L'homelessness è un fenomeno sociale complesso che negli ultimi anni ha subito un notevole **incremento** di intensità.

La pandemia di Covid-19 e l'attuale crisi energetica hanno avuto un ruolo significativo nella corsa al contrasto della grave emarginazione sociale.

Vista la dinamicità di questo fenomeno non è possibile rispondere con un unico mezzo che valga per tutti i tipi di disagio, difatti ogni città si arma di **molteplici strumenti** pronti ad accogliere i più bisognosi.

La città di Alessandria non è da meno e tra i servizi che offre è incluso anche il ben noto approccio dell'Housing First, che però **non riesce** a dare un riparo a tutte le persone che ne hanno bisogno. Infatti, nonostante i mezzi di cui la città dispone, esistono persone senza tetto che dormono in strada **durante tutto l'anno**.

La ricerca ha l'obiettivo di dare un riparo a queste persone, proponendo agli enti coinvolti **alcune soluzioni che potrebbero integrarsi** con ciò che la città già offre e dare un'opzione in più a chi non ha altra scelta se non dormire in strada.

La relazione è divisa in 3 parti.

Una prima è dedicata alla **presentazione e analisi dello scenario**, che pone attenzione alle attività degli enti del territorio, ai problemi che affliggono i senza tetto che non accedono ai servizi e alla definizione della challenge e dell'utenza.

La seconda parte è dedicata alla presentazione di un **portfolio solution**, che analizza diversi casi studio che rispondono ai bisogni dell'utenza definita sulla base di un set di requisiti di servizio.

I casi analizzati provengono da regioni o paesi differenti, ma rispondono alle

stesse necessità.

Gli **impatti positivi** che l'adozione di queste innovazioni porterà sarà descritta nella terza parte.

Lo scopo di questo lavoro è quello di **fornire spunti progettuali** all'amministrazione alessandrina finalizzati all'innovazione dell'attuale sistema di gestione del fenomeno: si pone dunque come **lavoro propedeutico** per il proseguimento della collaborazione con gli enti della città, con cui è già stato avviato un dialogo necessario alla raccolta dei dati.

PARTE 1
/SCENARIO

1
Ministero del lavoro e
delle politiche sociali,
fio.PSD, Caritas Italiana,
Istat, *Le persone senza
dimora*, Report, Dicem-
bre 2015, pag.1

/01 Il fenomeno in Italia

I dati degli ultimi censimenti sono preoccupanti.

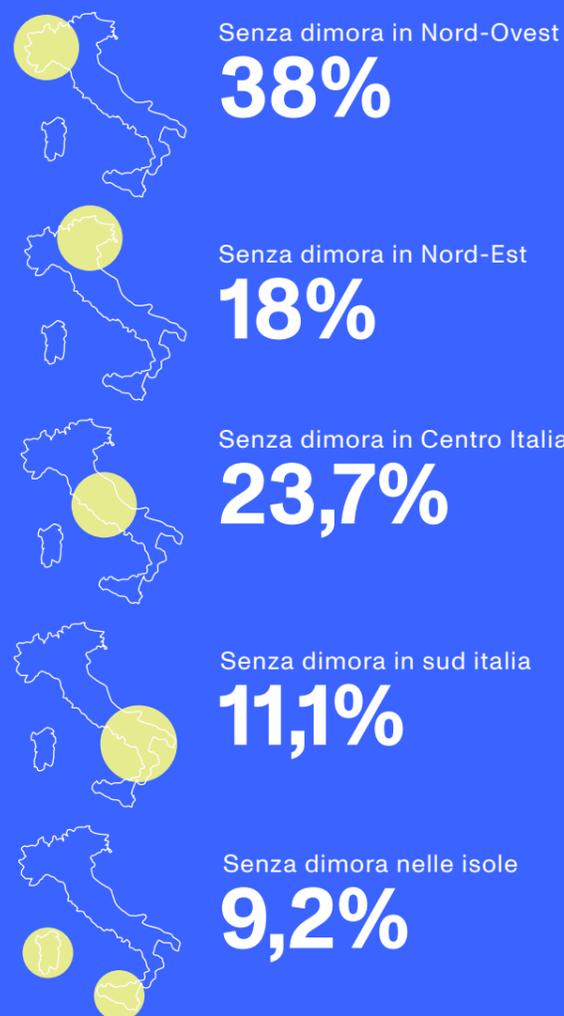
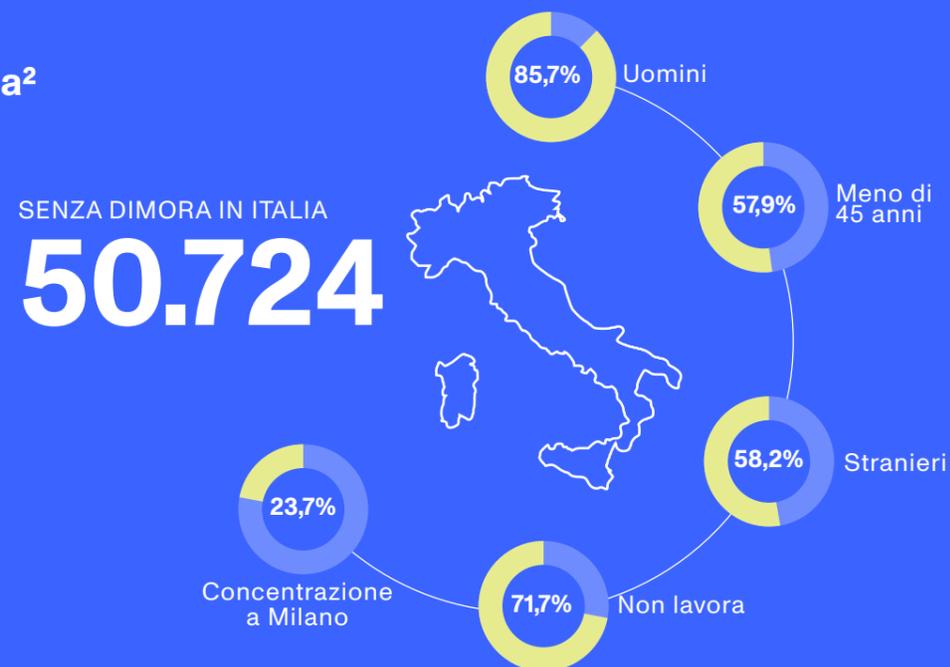
Se non molto tempo fa i senza dimora nel paese erano 47.000 (Istat, 2014), due anni più tardi i numeri sono saliti a circa **51.000** (fio.PSD, 2015).

Si tratta per lo più di uomini (85,7%), stranieri (58,2%), con meno di 54 anni (75,8%) e di cui l'età media sia aggira intorno ai 42 anni¹.

L'incremento dei casi evidenzia una difficoltà dei servizi a provvedere in modo strutturale al problema.

Si attendono i risultati dell'ultimo censimento Istat 2021, tuttavia è ben riconosciuto come il **trend sia in aumento**. Durante l'ultima indagine la tecnica utilizzata ha previsto l'utilizzo dei Registri dai quali dedurre le informazioni anagrafiche su dette popolazioni; il rischio di questa ricerca potrebbe essere l'**esclusione** di quella fascia 'nascosta' di senza tetto invisibile dalle

statistiche delle autorità locali: sono soggetti che non hanno chiesto aiuto, non frequentano strutture di emergenza e pertanto non hanno alcuna registrazione, o vivono in condizioni di insicurezza in luoghi dismessi e/o difficili da raggiungere. Può essere facile quindi che i numeri siano spesso **sottostimati**.

1.1 I dati in Italia²

² Ministero del lavoro e delle politiche sociali, fio.PSD, Caritas Italiana, Istat, *Le persone senza dimora*, Report, Dicembre 2015, pag.2

³ Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia*, fio.PSD, 2015, pag.12

1.2 Chi sono i senza tetto

Come indicato sul volume 'Homelessness in Italia' di Teresa Consoli e Antonella Meo, "l'homeless è un soggetto in stato di povertà materiale e immateriale, portatore di un disagio complesso e dinamico"; la complessità della sua situazione ha portato alla stesura di una classifica denominata ETHOS realizzata dal FEANTSA ("Federazione europea delle organizzazioni nazionali che lavorano con persone senza dimora") che ordina le persone in stato di grave povertà in base alla condizione abitativa.

Esso rappresenta il punto di riferimento maggiormente condiviso a livello internazionale sul tema.

La classifica è divisa nelle 4 macro categorie: sistemazioni inadeguate, sistemazioni insicure, senza casa e senza tetto³.

Esse indicano tutte l'assenza di una (vera) abitazione e la voce "senza tetto"

indica la peggiore condizione di disagio; sarà proprio su questa categoria che intendo lavorare con la mia tesi: **persone che "vivono per strada o in sistemazioni di fortuna senza un riparo che possa essere definito come una soluzione abitativa"** o descritti anche "persone senza abitazione fissa che si spostano frequentemente tra vari tipi di dormitori o strutture di accoglienza". Ma chi sono e quali sono le cause più comuni che portano ad una condizione del genere?

Possono essere persone anziane, giovani, donne con bambini o vittime di violenza e stranieri.

Tra le cause più comuni ci sono la perdita di un lavoro, separazione, perdita o totale assenza di una famiglia, pessime condizioni di salute fisica o mentale, la dipendenza da alcol o sostanze o la condizione di migrante in fuga da guerre e in cerca di nuove opportunità.

4

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia*, fio.PSD, 2015.

1.3 Strumenti per il contrasto

Le pratiche per il contrasto del fenomeno si differenziano in base al contesto territoriale e culturale, le caratteristiche sociali ed ambientali del luogo in cui sono attuate e le risorse che sono messe a disposizione da chi ne è responsabile.

I servizi erogati possono essere di diverso tipo: possono rispondere ai **bisogni primari** (distribuzione di cibo, bevande, farmaci e vestiti), **servizi di accoglienza notturna e diurna, di supporto della persona e segretariato sociale**⁴.

Secondo una rilevazione Istat, su 158 comuni italiani sono 727 gli enti che erogano servizi per le persone senza dimora, per un totale di 1890.

I due terzi sono erogati dagli enti pubblici, il restante con mezzi privati.

I servizi possono differire anche nell'approccio: tra tutti **prevale quello emergenziale**, proprio dei sistemi non

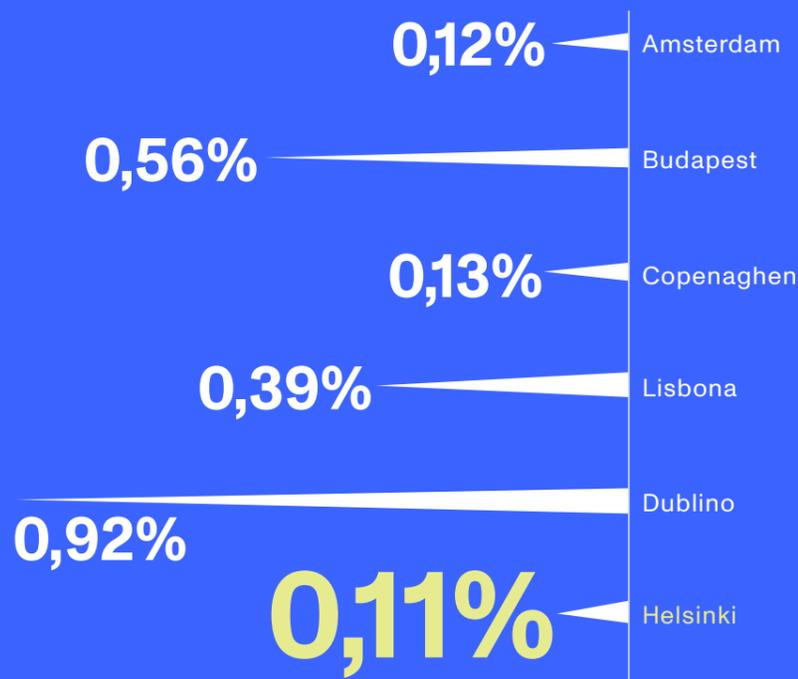
strutturati, che viene utilizzato per la soddisfazione dei bisogni primari ed urgenti.

Un approccio più strutturato è il cosiddetto "approccio a gradini" che prevede step dopo step, a partire dall'accoglienza, il reinserimento sociale della persona presa in carico fino alla conquista della piena autonomia.

L'**approccio olistico** invece non prevede un piano standardizzato ma risponde alle precise esigenze della persona, su cui si costruisce un progetto "su misura" e che porta anch'esso alla riconquista della piena autonomia nella società.

Ne fanno parte gli approcci **housing led** e **housing first**, che si fondano sulla 'casa' come diritto fondamentale e punto di partenza del percorso dell'individuo.

Difatti, solo l'accesso ad una abitazione stabile e sicura porta al benessere di quelle persone che hanno vissuto a lungo una grave condizione di disagio. Studi randomizzati e controllati condotti negli Stati Uniti, in Canada e in Francia hanno costantemente dimostrato l'**efficacia di Housing First** nell'aiutare l'80%-90% delle persone con una lunga storia homelessness a raggiungere un alloggio stabile. Nonostante questo approccio sia consolidato come il migliore per combattere condizione di homelessness cronica, in alcuni comuni del nostro paese, incluso Alessandria, si trova ancora in stato di sperimentazione.



⁶ Confronto dei tassi di homeless nelle maggiori città europee

- ⁵ V. Busch-Geertsema, *Housing First Europe: A "social experimentation project"*, GISS, Bremen, Germany, Dicembre 2011.
- ⁷ Y-Foundation, *A Home of Your Own*, Housing First and ending homelessness in Finland, 2017.
- ⁸ Osservatorio fio.PSD, *La strage invisibile*, Roma, Febbraio 2022
- ⁹ M.Monsour, C. Borlongan, *No one left behind: Inclusion of individuals experiencing homelessness in TBI stem cell therapy*, Medical Hypotheses, 2022.

1.4 Housing First Europe

I primi tentativi di Housing First in Europa presero spunto dal modello statunitense "Pathways to Housing" promosso nel 1992 dal dottor Sam Tsemberis, docente del Dipartimento di Psichiatria della University of Medicine di New York. È stato significativo il progetto sperimentale **Housing First Europe**⁵ avviato il 1° Agosto 2011, che consiste nella raccolta e nella comparazione di esperienze di Housing First che sono state avviate in diverse città europee. Vengono riportate alcune di quelle città selezionate dal programma⁶, con il corrispondente **tasso di homelessness** aggiornato secondo gli ultimi censimenti.

Degno di nota è il rapporto popolazione/ senza dimora della **Finlandia**; infatti il paese dagli anni 80 ad oggi è passato da 20.000 casi a 4.000, presenti prevalentemente nella capitale, grazie all'adozione del programma Housing First, all'efficiente sistema di welfare e all'associazione no profit **Y-Foundation** che da oltre trent'anni rileva immobili sul mercato per offrire un servizio di housing alle persone senza dimora⁷.

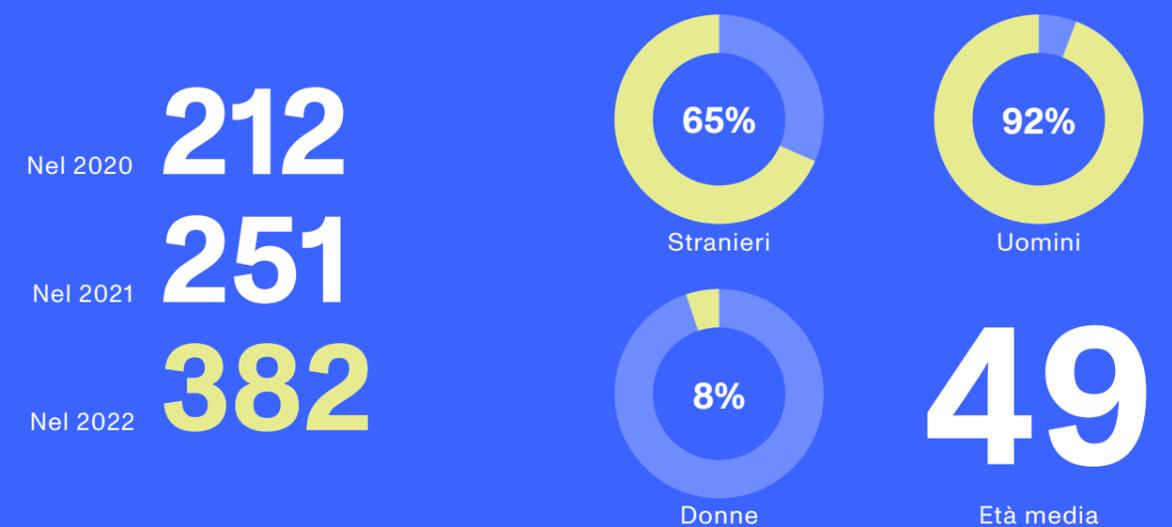
1.5 I rischi della vita in strada

Un'analisi condotta dal fio.PSD qualche anno fa basata su 2.500 intervistati ha posto il focus sulle **condizioni di salute** delle persone senza dimora⁸. Il risultato mostra dati estremamente significativi:



Inoltre è stato stimato che una persona senza dimora ha il **doppio** dei problemi di salute rispetto le altre persone.

I DECESSI IN ITALIA



“I Senza Dimora
muoiono tutti i mesi,
non solo d'inverno.”¹⁰

1.6 Come risponde la sanità

Quali problemi affronta il sistema sanitario in merito al tema?

Come affermato dalla rappresentante Asl durante la conferenza “**Sulla strada**” (19/12/2022 presso l'associazione Cultura e Sviluppo di Alessandria) il sistema sanitario affronta svariate difficoltà: molto spesso il personale della sanità **non è preparato** né formato ad affrontare i problemi di chi vive in strada; gli unici che sanno come comportarsi sono gli operatori del pronto soccorso, la cui preparazione deriva non da una formazione di tipo accademica bensì empirica.

L'organizzazione della sanità è **frammentata** e i servizi sono vincolati da un tipo di gestione che non permette loro di far fronte al meglio un problema così complesso e variopinto.

Inoltre esso non ha l'attitudine nell'andare verso il paziente: la prassi vuole che sia l'individuo a chiedere aiuto

alla sanità, mentre il fenomeno homelessness richiede **servizi proattivi** che vadano incontro ai bisogni dei senza dimora, come l'attività dell'unità di strada.

Infatti il sistema sanitario è incentrato sul sintomo: esso si limita ad operare con l'obiettivo di rimuoverlo e, una volta rimosso, il paziente viene dimesso; tuttavia questo può comportare un **enorme problema** nel caso il paziente sia senza dimora, a cui ad oggi non viene dedicato alcun posto per una degenza dignitosa.

11

T. Consoli, A. Meo, *Homeless in Italia, Biografie, territori, politiche*, Torino, Franco Angeli, 2020, pag.33

/02 Il territorio

L'ultimo censimento Istat indica la presenza di oltre 5000 senza tetto nella regione Piemonte, di cui la maggior parte si trova a Torino; tuttavia se nel capoluogo nel 2014 i casi stimati si aggiravano intorno ai 1.700, nel 2021 il Comune ha stimato la presenza di **oltre 2.000** senza tetto.

Torino è senz'altro tra le città, in Piemonte ma anche in Italia, con più servizi per le persone senza dimora e tra quelle più all'avanguardia nella lotta al fenomeno.

“Il Comune di Torino è stato il primo ad istituire nel 1981 l'Ufficio di Assistenza alle Persone Senza Dimora” (CIES 2001, 14).

Alessandria è il terzo comune della Regione Piemonte per popolazione ed il primo per superficie. Il territorio del Comune si estende per circa 204 Kmq. ed è suddivisa in cinque aree

territoriali: Centro, Alessandria Nord, Alessandria Sud, Europista, Frascchetta. Sorge a circa 100 metri s.l.m. nella pianura alluvionale formata dai fiumi Tanaro e Bormida, in prossimità del loro punto di confluenza.

La sua posizione al centro del triangolo Torino-Genova-Milano, rende la città un **importante nodo autostradale e ferroviario**, il che la rende facilmente raggiungibile e meta di moltissime persone senza dimora provenienti da fuori la provincia in cerca di risorse.



Piazza Gobetti, foto fornita da Unità di Strada, senza tetto con il cane che vive in auto.

2.1 I numeri in scala



2.2 Il fenomeno in Alessandria

Con i suoi **90.000 abitanti** Alessandria può essere considerata una città dalle modeste dimensioni.

L'homelessness non è di sicuro consistente quanto nelle città metropolitane del paese, ma nonostante questo è ben sentito dal territorio: enti pubblici, privati, religiosi e dal terzo settore sono figure che in questi ultimi anni stanno investendo numerose risorse per porre un freno all'avanzamento del fenomeno.

I primi passi dell'indagine si sono mossi in direzione della conoscenza del territorio, di come agisce e di quali strumenti utilizza per il contrasto all'homelessness, ma prima di tutto ho cercato di capire quanto questo problema affliggesse la città.

Sono partito quindi raccogliendo i dati aggiornati rilevati dagli enti coinvolti e attivi nel settore, ed è risultato che i

casi appartenenti alle 4 categorie della classifica ETHOS ammontano a **287**. Di questi, 142 persone appartengono alla categoria "sistemazione insicura", **106 alla voce "senza casa"**, mentre i **"senza tetto" sono 39**.

Prevalgono gli uomini rispetto alle donne in ognuna delle tipologie di disagio e in particolare, tra i senza tetto, gli uomini ammontano a 33, mentre le donne sono 6.

Occorre precisare che questi numeri sono **estremamente flessibili**: infatti, essendo le persone che frequentano i dormitori considerati "senza casa" ovvero per definizione ETHOS "ospiti in strutture o centri di accoglienza per senza dimora", laddove questa permanenza venisse a mancare (vista la regola dei dormitori che richiede una permanenza non superiore a 15 giorni consecutivi, per dare modo a quante più persone possibili di usufruire del



servizio) la loro definizione traslerebbe a "senza tetto".

In questa tesi verrà utilizzato il termine "senza tetto" per identificare quelle 39 persone che attualmente dormono in ripari di fortuna come **automobili o baracche auto costruite, giacigli sotto i portici, ponti o nei parchi, tende da campeggio o luoghi dismessi occupati**.

I dati appena riportati sono stati forniti da due degli enti che maggiormente contribuiscono alla gestione dei servizi offerti alle persone senza dimora, l'ente pubblico Cissaca e Casa di Quartiere, che verranno approfonditi nei paragrafi successivi.

12

P. Lalli, *L'esperienza di una minoranza attiva: aspetti culturali e comunicativi*, Bologna, 1999, p.6

2.3 Le tre categorie

In termini di turismo la città di Alessandria compete ben poco con molti comuni limitrofi, tuttavia la sua posizione strategica fa sì che sia **spesso frequentata** da quella fascia di persone senza dimora in cerca di risorse di cui la città però non dispone.

Questa attività identifica una delle 3 categorie di senza tetto che è possibile individuare nella città, ovvero quella che ho chiamato "**nomade**".

Questa è una fascia di persone difficile da censire, perché il suo numero può variare da un giorno all'altro, ma dagli incontri svolti con l'Unità di strada è emerso che mediamente ogni notte **dalle 30 alle 40 persone** popolano i **giardini della stazione**.

Infatti il mezzo con cui arrivano e con cui si trasferiscono è il treno.

Vista la sua instabilità, le persone appartenenti a questa categoria non si prestano ad una progettazione dedicata, pertanto non sono state incluse all'interno di quei 39 senza tetto citati

precedentemente.

La seconda categoria conta **15 persone** e definisce i "**non stanziali**": sono quelle persone che in città dormono in giacigli temporanei, preparati durante la notte e disfatti la mattina seguente, realizzati con cartoni e coperte.

Queste persone dormono prevalentemente nelle piazze, sotto i portici, cortili condominiali, nei parchi o nelle siepi.

L'ultima categoria, "**stanziali**", è quella che prevale in termini di numeri; conta infatti **24 persone** e descrive chi probabilmente è meno in vista di tutti: persone che forse tendono a nascondere la loro condizione di marginalità per la pressione di uno stigma o per potersi allontanare dalla società.

Queste persone vivono in automobili, baracche autocostruite, roulotte, ripari di fortuna o edifici dismessi occupati. Occorre precisare che quest'ultima tipologia di riparo, per ovvie ragioni, impedisce una precisa misurazione

del fenomeno, che può essere dunque più consistente di quanto l'ultimo censimento riporta.

Oltre ad una mera classificazione frutto dell'osservazione oggettiva e diretta del fenomeno, penso sia importante citare l'esistenza di alcune classificazioni di persone senza dimora svolte da diversi studiosi.

In particolare ho trovato coerente con il territorio di studio l'analisi svolta dai sociologi **Bauman e Grisby** nel 1998 che riporta le 3 tipologie¹²:

- **Homeless recente senza problemi di salute:** *ha perso da poco tempo il lavoro, è in cerca di un altro ma si ritrova a fare lavoretti; la sua rete di amicizie comincia ad indebolirsi; se non riceve aiuto ha grosse probabilità di diventare un outsider* (per outsider si intende un individuo che non vive seguendo le regole sociali concordate dal gruppo).

- **Homeless recente o meno, con salute fisica o mentale gravemente compromessa:** *non ha reti di sostegno, è isolato; la sua salute e il suo isolamento peggiorano.*
- **Homeless da lungo tempo:** *vive per strada da molto tempo; ha fallito nel lavoro e nelle possibili reti di sostegno; attua strategie di sopravvivenza; commette piccoli reati.*

La complessità della situazione psicologica che vivono individui sottoposti a tale livello di disagio viene restituita anche nella natura dei servizi necessari al sostegno di tali persone.

È inevitabile dunque riscontrare difficoltà nel progettare una soluzione che sia comune a tutti i casi proprio perché essa non può esistere.

Esigenze diverse richiedono servizi diversi e nei prossimi capitoli vedremo quali sono quelli erogati nel territorio alessandrino e quali mancanze essi presentano.

13
Ministero del lavoro e
delle politiche sociali,
*Linee di indirizzo per
il contrasto alla grave
emarginazione adulta in
Italia*, fio.PSD, 2015.

14
Cissaca
<https://www.cissaca.it>

/03 Enti e servizi

3.1 Enti attivi al contrasto

I servizi erogati per il contrasto al fenomeno dell'homelessness possono avere varia natura e differiscono in base all'esercente e al territorio in cui vengono messi in atto.

In Italia la maggior parte degli interventi provengono da enti privati e religiosi; gli ultimi anni stanno vedendo un aumento delle azioni da parte del terzo settore, organizzazioni fondamentali perché lavorano su un territorio che conoscono molto più a fondo rispetto agli organi politici pubblici, che spesso mancano di una lettura approfondita del fenomeno e potrebbero intervenire in modo non sufficiente a soddisfare i bisogni delle marginalità¹³.

In Alessandria sono presenti in egual misura **enti di carattere religioso, pubblico e privato**: di poi vengono descritti gli organismi che in seguito all'indagine svolta, risultano essere quelli più attivi nell'erogazione di servizi a dispo-

sizione dei senza dimora: **Cissaca** e l'Asl (pubblici), **Caritas** e la **Comunità di San Benedetto al Porto** (religiosi), **Cooperativa Coompany** e **Social Domus** (privati).

Cissaca
L'organo del Comune di Alessandria che si occupa dell'assistenza ai senza dimora è il Cissaca, un consorzio tra 23 comuni della provincia che ha come finalità la gestione, in forma associata, degli interventi e dei servizi socio assistenziali di competenza dei Comuni e ne garantisce l'ottimizzazione secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità¹⁴.

Per i senza dimora il consorzio offre percorsi di inclusione, un servizio di accoglienza per donne nella residenza "**Casa delle donne**" e gestisce attualmente il progetto "**Missione 5**", che realizzerà 10 unità abitative destinate ad

15
Asl
<https://www.aslal.it>

16
Caritas
<https://caritas.diocesi-lessandria.it>

housing temporaneo in cui si svilupperanno progetti di aiuto individuale che abbiano al loro centro l'abitare sociale (**approccio Housing First**).

Asl

Tra i servizi dell'Asl utili al senza dimora vi è certamente il S.e.r.d., che affronta le problematiche legate alla dipendenza patologica delle note sostanze, garantendo l'anonimato e offrendo prestazioni gratuite di prevenzione sanitaria e riabilitazione¹⁵.

Offre inoltre importanti contributi nella gestione dei due progetti di Housing First "Missione 5" e "Case solidali", che insieme offriranno in totale una **ventina di unità abitative**.

Caritas

La Caritas è l'ufficio pastorale che si occupa della promozione della carità all'interno della diocesi di Alessandria. Il punto di forza dell'associazione è certamente quello di saper **comunica-**

re con le persone, coinvolgendo quotidianamente 45 persone in diverse forme e 22 enti nella collaborazione per fini comuni, come progetti per l'accoglienza notturna e diurna e **servizi di sostegno** quali la distribuzione degli alimenti e indumenti, l'ambulatorio, gli orti solidali¹⁶.

Comunità di San Benedetto al Porto

La Comunità ha origini genovesi dal Prete Don Andrea Gallo; si fonda sui tre pilastri del lavoro, della cultura e delle relazioni e su un approccio di tipo proattivo focalizzato sulla persona. È un luogo dove imparare a costruire relazioni con gli altri e creare insieme obiettivi e proposte.

Nella città di Alessandria essa si esprime attraverso la struttura "**Casa di Quartiere**", che accoglie attività rivolte al quartiere e ai cittadini, di matrice culturale, ludica, ricreativa o lavorativa: ne sono un esempio progetti di accoglienza, animazione di quartiere, corsi

17
San Benedetto al Porto
<https://sanbenedetto.org>

18
Cooperativa Coompany
<https://www.coompany.it>

scolastici per bambini e adulti, corsi di alfabetizzazione, laboratori di giocoletta, una sala riunioni e lo spazio docce. È coinvolta insieme ad altri enti nel progetto di housing "Case solidali" e cura l'**attività di Unità di Strada** che, periodicamente, esce sul territorio per **incontrare, conoscere, agganciare e sostenere le persone senza dimora** che vivono in strada in ripari di fortuna. Agisce prevalentemente di sera e di notte svolgendo una importante funzione di antenna dei fenomeni di marginalità estrema presenti nella città di Alessandria¹⁷.

Cooperativa Coompany

La cooperativa sociale nasce con l'approvazione dell'istituzione delle cooperative di tipo B, come strumento per la riduzione delle disuguaglianze e per la promozione e partecipazione di tutti i cittadini, soprattutto i più vulnerabili, alla vita sociale della città. Essa lavora con le vulnerabilità e le fra-

gilità per costruire comunità più aperte e inclusive per soddisfare i bisogni del territorio: pulizie, facchinaggio, raccolta rifiuti, turismo, ristorazione, catering e aree verdi¹⁸.

Altri importanti servizi erogati dalla cooperativa sono l'inserimento lavorativo e l'accompagnamento all'autonomia e collaborando con gli enti descritti in precedenza è stata autrice del progetto di housing "Case solidali".

Social Domus

L'Associazione di Promozione Sociale è stata fondata nel marzo 2015 ad Alessandria per occuparsi di emergenze sociali sul territorio: **accoglienza di migranti e richiedenti asilo**, percorsi di inclusione sociale per soggetti vulnerabili, social housing e inserimenti lavorativi per persone in difficoltà. L'Associazione, da Statuto, ha tra le sue attività anche la formazione e l'aggiornamento degli operatori, la progettazione sociale, la formazione linguistica

19
Social Domus
<https://www.socialdomus.org>

3.2 L'organizzazione

in italiano L2 e l'educazione interculturale nelle scuole.

Al suo interno opera un'equipe multidisciplinare con esperienza in ambito sociale e nell'accoglienza dei migranti: mediatori e facilitatori linguistici, infermieri, operatori socio-educativi, docenti di italiano, formatori, psicologi, antropologi, progettisti e impiegati amministrativi¹⁹.

L'Associazione è inoltre costantemente impegnata a **sviluppare nuove reti e sinergie con attori del territorio** per lo sviluppo di progetti sociali.

Un elemento estremamente **positivo** risulta essere il coordinamento e la tenace struttura organizzativa degli attori erogatori, fattore chiave per permettere un'efficace accessibilità ai servizi e un corretto orientamento dell'utente al percorso più adatto. La città vanta infatti un'attiva sinergia tra enti ed operatori che operano con fini comuni, una situazione che, a detta dei soggetti intervistati, non è facilmente riscontrabile in qualunque città. Questa collaborazione si esprime attraverso l'**Osservatorio sociale**.

L'Osservatorio Sociale è un **tavolo politico** che si riunisce in Comune per le questioni sociali: è un luogo in cui gli operatori portano le istanze quotidiane, ne discutono, vengono proposte delle politiche di contrasto e si capisce come trovarne le risorse.

È nato nel 2004 tramite iniziativa del

20
Operatrice Cissaca,
intervista.

21
Operatrice Caritas,
intervista.

Serd e ha sin da subito contribuito alla nascita di importanti progetti come l'apertura del **primo ostello per le donne** o l'attivazione dell'**emergenza freddo**. All'Osservatorio partecipano il **Cissaca**, l'**Asl**, **associazione Opere di Giustizia e Carità**, l'**associazione Comunità San Benedetto al porto**, la **Cooperativa Sociale Coompany**, la **Caritas diocesana** e il **Comune di Alessandria**. Il piano prevede almeno una riunione al mese per discutere dei problemi cittadini e per il futuro si ha l'intenzione di coinvolgere i sindacati che si occupano dei problemi legati all'abitabilità. Il braccio operativo dell'organizzazione è il **tavolo emergenza povertà (TEP)** che riunisce **operatori del Servizio delle Dipendenze**, **assistenti sociali**, **educatori**, **operatori del dipartimento di salute mentale**, **operatori Caritas** e **della Casa di Quartiere**.

Operando quindi in maniera colletti-

va vengono risolte questioni urgenti: ad esempio pagamenti di bollette per evitare situazioni di sfratto, o consente all'utente di evitare il passaggio in molteplici uffici per ottenere dei servizi o per risolvere problemi ordinari, accelerando i normali tempi amministrativi²⁰. Un simile modello di collaborazione lo si ritrova nell'operatività dei dormitori Caritas, che riunisce **educatrici**, **operatrici Serd e Dsm** e **assistenti sociali**, per rispondere tempestivamente alle esigenze di chi usufruisce del servizio mensa o dei dormitori, fuori quindi dal campo d'azione di Caritas che **opera per creare connessioni e soddisfare quanti più bisogni degli utenti**²¹.

Servizi e ripari contro l'emarginazione sociale

Di seguito viene riportato un riepilogo dei servizi selezionati e ripari offerti dagli enti menzionati che possono riguardare la sfera di interesse del senza dimora.

SERVIZI

	COOPERATIVA COOMPANY	SOCIAL DOMUS
Accoglienza richiedenti asilo		●
Formazione ed educazione		●
Reinserimento lavorativo		●
Percorsi di inclusione	●	●
Monitoraggio e sostegno in strada		
Prevenzione ed educazione sanitaria		
Riabilitazione da dipendenze		
Distribuzione alimenti		
Distribuzione indumenti		
Ambulatorio		
Orti solidali		
Inclusione lavorativa	●	
Residenze per disabili		
Inserimento lavorativo disabili		
Assistenze economiche		
Distribuzione arredi		
Spazio docce		
Centro di incontro		

RIPARI

	COOPERATIVA COOMPANY	SOCIAL DOMUS
Case solidali	●	
Missione 5		
Co-housing Sociale		●
Dormitorio maschile		
Dormitorio femminile		
Casa delle donne		
Dotazione di roulotte		

	CARITAS	CISSACA	ASL	CASA DI QUARTIERE
Accoglienza richiedenti asilo				
Formazione ed educazione				●
Reinserimento lavorativo				
Percorsi di inclusione				
Monitoraggio e sostegno in strada				●
Prevenzione ed educazione sanitaria			●	
Riabilitazione da dipendenze			●	
Distribuzione alimenti	●			●
Distribuzione indumenti	●			●
Ambulatorio	●			
Orti solidali	●			
Inclusione lavorativa				
Residenze per disabili		●		
Inserimento lavorativo disabili		●		
Assistenze economiche		●		
Distribuzione arredi				●
Spazio docce				●
Centro di incontro				●
Case solidali	●	●	●	●
Missione 5		●	●	
Co-housing Sociale				
Dormitorio maschile	●			
Dormitorio femminile	●			
Casa delle donne	●	●		
Dotazione di roulotte				●

22

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia*, fio.PSD, 2015, pag.52

3.3 I ripari

Ponendo il focus sui tipi di servizi che offrono un riparo ai senza dimora, come anticipatamente citato essi possono avere varia natura.

In questo paragrafo ne verranno raccontati gli aspetti oggettivi, mentre nel capitolo successivo ne verranno affrontate le problematiche, analisi fondamentale per capire su cosa è stata basata la ricerca e il fine della relazione.

Caritas è l'ente che sicuramente riesce a mettere a disposizione in una notte più posti tra tutti, tramite **l'ostello maschile, femminile e la casa delle donne**.

Per quanto riguarda i primi due, si tratta di servizi a bassa soglia che offrono supporto ai bisogni primari, **"i più richiesti e allo stesso tempo i meno diffusi"**, come dimostrano i dati Istat secondo i quali meno della metà delle

persone che vivono in strada riesce a trovare accoglienza per la notte nel momento in cui la cerca²².

Le strutture sono ospitate in due stabili concessi in comodato dall'ASL di Alessandria.

Il dormitorio maschile dispone di 20 posti letto ai quali vanno aggiunti 25 posti durante il piano Emergenza Freddo, mentre l'ostello femminile offre 8 camere doppie con servizi, 10 camere attrezzate per l'ospitalità di mamme e bambini, uno spazio "gioco" e un'aula studio.

Entrambi gli ostelli offrono diversi servizi oltre all'accoglienza notturna, come la colazione, docce, lavanderia, uno spazio di amicizia e dialogo e il collegamento, attraverso il Centro di Ascolto, con i servizi socio-assistenziali e sanitari di competenza pubblica e privata (Cissaca, Serd, Igiene mentale, Drop-in).

Il servizio è garantito da operatori e operatrici, dipendenti dell'Associazione che, dopo una prima accoglienza, forniscono generi di conforto e per l'igiene personale, verificano le condizioni degli ospiti e sorvegliano il loro comportamento.

In totale i dormitori garantiscono riparo ogni anno a oltre 10.000 persone.

Per quanto riguarda la "Casa delle donne", si tratta un **servizio di accoglienza a medio periodo per donne**, con o senza minori, vittime di violenza o che hanno perso l'abitazione per separazione, o sfratto.

Si trova in un immobile messo a disposizione dalla Diocesi composto da 5 stanze doppie e 1 singola dotate di servizi. La cucina, la lavanderia e la zona giorno sono spazi comuni.

La gestione avviene su mandato del Cissaca ed è in stretta osservanza della convenzione con lo stesso istituto

che sovvenziona per intero il progetto e con il quale vengono valutate e seguite le ospiti, dalla richiesta di ingresso fino all'uscita.

La permanenza è di regola di alcuni mesi, tempo solitamente necessario per la ricerca di una nuova soluzione abitativa.

All'interno della struttura è presente un'educatrice professionale che ricopre il compito di accompagnamento delle donne sia nella convivenza all'interno della casa sia nel percorso di ricerca delle possibili soluzioni per trovare o ritrovare un percorso di vita dignitoso e autonomo.

L'**housing sociale** dell'associazione **Social Domus** si rivolge a persone che esprimono bisogni determinati da difficoltà economiche, da situazioni di disgregazione familiare e sociale, vittime di maltrattamento, prosiegua amministrativo per minori, o per altre condizioni personali.

La struttura è organizzata in 12 camere con bagno, una sala comune con studio e tv, una sala mansarda con bagno, una sala colloqui, uno studio medico e un servizio lavanderia.

Si trova in pieno centro cittadino, offrendo quindi maggiore fruibilità dei principali servizi cittadini, come la stazione o l'ospedale.

L'approccio di Social Domus è di tipo multidimensionale, trattando gli aspetti abitativi assieme a quelli sociali e proponendo interventi di accompagnamento educativo per sostenere le persone nella realistica valorizzazione

delle proprie risorse al fine di una migliore integrazione sociale.

Attraverso la rete di associazioni presenti sul territorio e grazie a figure professionali specifiche, l'intervento dell'associazione è finalizzato all'**orientamento al mercato del lavoro** all'occupazione, al bilancio delle competenze e alla costruzione del curriculum.

Il risultato della sinergia del coordinamento delle istituzioni può essere rappresentato con il progetto **Case Solidali**.

È il primo e unico modello (per il momento) di Housing First in Alessandria, approccio ormai consolidato nelle maggiori città come uno dei migliori metodi per porre fine alla condizione cronica di emarginazione.

Tra gli aspetti più simbolici vi è certamente il fatto che HF non pone in primo piano l'adesione ad un tratta-

mento di tipo psico-sanitario rispetto all'accesso ad una casa, a differenza dei modelli tradizionali che richiedono una volontà di cambiare la propria vita partecipando a percorsi di riabilitazione (terapia, disintossicazione, inserimento lavorativo).

L'approccio è simile a quello dell'Unità di Strada, **un servizio proattivo che va in contro ai problemi degli utenti** nonostante questi ultimi non l'abbiano richiesto.

Ma come qualsiasi altro intervento, esso potrebbe non essere adatto a tutti, come raccontano gli operatori di Case Solidali: seppure rappresentanti di una minoranza, i casi di persone che rifiutano totalmente una casa (nonostante sia facile pensare che a queste persone possa "bastare" una dimora per risolvere del tutto i loro problemi), **non rimangono irrilevanti** e rappresentano sia una debolezza che una

per il sistema di welfare locale.

Il progetto vuole coniugare attività di accoglienza, housing sociale e lavoro di strada; nasce dalla collaborazione di Cooperativa Sociale Coompany &, Caritas Diocesana, Associazione Opere di Giustizia e Carità, Associazione Comunità San Benedetto al Porto e reso possibile grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

Sono messi a disposizione dalla Diocesi di Alessandria **11 appartamenti** destinati temporaneamente a nuclei in condizione di emergenza abitativa e a persone senza dimora che da lungo periodo erano ospiti nei dormitori della Caritas; la Cooperativa Coompany ha curato la presa in carico dei nuclei attraverso personale socio-educativo specializzato, con l'obiettivo di sostenere le persone in un percorso di maggiore autonomia.

23

ASL Alessandria, educatrice professionale responsabile servizi di bassa soglia e riduzione del danno, intervista.

24

Operatore Casa di Quartiere, intervista.

Le persone attualmente ospiti sono 25, di cui 9 minori e l'attività di monitoraggio da parte degli operatori è molto leggera; le persone sono infatti lasciate libere di auto gestirsi ma è richiesta una minima collaborazione per quanto riguarda le visite e un simbolico contributo qualora gli ospiti recepiscano il reddito di cittadinanza²³.

Un'ulteriore tipologia di riparo è fornita dall'associazione Casa di Quartiere da cui nasce l'iniziativa di donare alcune roulotte a persone con cui gli operatori hanno avuto modo di instaurare un rapporto di dialogo e fiducia.

Attualmente è stata donata una unità che ha dato ospitalità finora a due senza tetto, ma il piano ne prevede l'installazione di altre tre²⁴.

Esso non può essere designato del tutto come progetto poichè si tratta propriamente di una donazione, ma l'efficacia pervenuta potrebbe rivelare

la necessità di una tipologia di servizio che attualmente non è presente sul territorio: un servizio di bassa soglia che risponde prontamente al bisogno di una dimora stabile, privata, considerabile "casa" da chi la vive e che non preveda alcun percorso di riabilitazione o reintegrazione sociale laddove per la persona in questione non ce ne sia bisogno; si tratterebbe di un servizio intermedio tra il dormitorio di bassa soglia e la cessione di un alloggio vero e proprio dell'approccio Housing First.

RIPARI ATTUALI	PERSONE OSPITATE
Ostello maschile <i>/Dormitorio</i>	20
Ostello femminile <i>/Dormitorio</i>	36
Casa delle donne <i>/Comunità</i>	11
Housing sociale <i>/Co-housing</i>	12
Case solidali <i>/Housing First</i>	25
Roulotte	1

**Nonostante ciò,
esiste ancora chi
dorme per strada.**

3.4 **Analisi S.W.O.T.**

Dopo avere presentato cosa offre oggettivamente il territorio, è utile mostrare un'analisi complessiva di tipo **S.W.O.T.** (strumento teorizzato dall'economista Albert Humphrey negli anni Settanta) per avere una visione di quali siano i **punti di forza (strenghts), di debolezza (weakness), di opportunità (opportunities) e di minaccia (threats)**, mettendo a sistema i **caratteri territoriali, strutturali e di sistema**.

L'oggetto dell'analisi è dunque **l'attività dei servizi di contrasto** alla grave emarginazione sociale sul territorio, in modo tale da capire quali siano le voci su cui è bene lavorare o da ottimizzare e quali siano quelli da cui poter trarre benefici; il tutto è quindi organizzato secondo fattori interni ed esterni, positivi e negativi.

Strenght

Come precisato in precedenza, è emersa dall'indagine la presenza di un vivo rapporto di **collaborazione tra associazioni ed istituzioni** appartenenti a diversi settori che più volte nella storia degli interventi di contrasto nell'alessandrino hanno portato alla nascita di importanti iniziative, che hanno davvero cambiato le sorti di molte persone in difficoltà; uno tra tutti il primo progetto di Housing First sul territorio, Case Solidali, il cui successo ha posto le basi per un ulteriore progetto dal medesimo approccio che verrà realizzato nel quartiere Orti della città, la Missione 5, attualmente (Gennaio 2023) in fase di avvio.

Si evince inoltre non solo un forte **interesse nello sviluppo di progetti di modernizzazione** (nonostante l'Housing First sia comunque un approccio ben consolidato nelle maggiori città

italiane), ma anche di idee innovative che possano andare in contro alle esigenze dei singoli casi presi in causa. Non a caso, ho riscontrato moltissima disponibilità da parte degli operatori nell'aiutarmi in questo progetto condividendo con me non solo informazioni, ma anche storie ed esperienze personali.

Un altro punto a favore è senz'altro **l'approfondita attività di monitoraggio dell'U.d.S.** i cui operatori si impegnano tutti i giorni per favorire l'aggancio e il supporto ai bisogni primari dei senza dimora

Weakness

Senza entrare nel merito di un approfondita descrizione di quali siano le problematiche che affrontano gli utenti dei servizi, a cui verranno dedicati i paragrafi successivi, capiamo ora quali sono quegli aspetti di debolezza che fanno parte sia dei servizi che del territorio.

Uno dei principali problemi è la **manca- nza di posti sufficienti nei dormitori e negli alloggi** di transizione come gli Housing First e i cohousing. Questo significa che molte persone senza dimora sono **costrette a dormire per strada**, esponendosi a condizioni di vita precarie e a un aumento del rischio di malattie e infortuni.

Inoltre, i servizi per i senza dimora nella città di Alessandria sono limitati dalle **risorse umane disponibili**.

Può capitare infatti che gli operatori siano sovraccaricati di lavoro e non abbiano il tempo per fornire un adeguato accompagnamento e supporto agli utenti, rendendo difficile per loro riconquistare la propria autonomia; alcuni episodi raccontano ad esempio (difficile reputarli o meno casi d'eccezione) di persone che una volta ottenuto l'accesso all'alloggio e al relativo supporto per una successiva transizione ad una situazione più stabile, **abbiano comunque preferito ritornare alle precedenti condizioni di precarietà** (è possibile

che scelte di questo tipo possano indicare una qualche forma di problematica psicologica a cui difficilmente si è potuto intervenire in maniera consona e soprattutto preventiva).

Un altro aspetto da considerare è **l'aumento dei casi di povertà nella città**, che sta contribuendo all'aumento del numero di persone senza dimora per le strade di Alessandria.

Questo rende ancora più urgente la **necessità di ampliare i servizi per i senza dimora**, ma attualmente non ci sono progetti in corso che prevedano l'espansione dei dormitori.

In sintesi, la città di Alessandria deve fare i conti con una serie di debolezze, tra cui la mancanza di posti sufficienti negli alloggi di transizione, le risorse umane limitate, l'assenza di adeguato accompagnamento e supporto per la riconquista dell'autonomia e l'aumento dei casi di povertà. Questi problemi richiedono un'attenzione immediata e un impegno per trovare soluzioni efficaci per aiutare le persone senza

dimora a migliorare la loro situazione.

Opportunities

Nonostante la situazione economica difficile che sta attualmente investendo il paese, la città di Alessandria sta vivendo tutto sommato un **periodo di forte sviluppo progettuale** per quanto riguarda l'assistenza ai senza dimora. Ciò è dovuto anche alla disponibilità di diversi bandi di finanziamento previsti dall'Unione Europea per contrastare l'emarginazione sociale.

La stretta collaborazione tra gli enti del territorio rappresenta sicuramente un vantaggio che permette di sfruttare al meglio le risorse disponibili.

Ad esempio, potrebbe essere possibile utilizzare quella parte del complesso in cui è ospitato l'ostello maschile, che attualmente è inutilizzata, per creare nuovi servizi di accoglienza, o se non altro ampliare gli attuali spazi.

Un altro esempio è la disponibilità di terreni inutilizzati nella città o direttamente di alcuni degli edifici dismessi e

25
D.M. n. 1444/1968, art. 2,
comma 1 lettera F

26
B. Rossi, *La dismissione
di beni militari e la crea-
zione di "vuoti urbani"*,
Alessandria, Politecnico
di Torino, 2022, pagg. 109

27
Fondazione Carispezia
<https://www.fondazionecarispezia.it/2022/05/11/inaugurata-la-locanda-il-samaritano-di-caritas-per-laccoglienza-delle-persone-senza-fissa-dimora/>

mai riqualificati in pieno centro città.

Ne sono chiari esempi i due ex complessi militari della Caserma Valfrè di Bonzo e la Cittadella, tipi di infrastrutture categorizzate come "speciali"²⁵, ovvero quei luoghi (aree militari, infrastrutturali, portuali, doganali) che non hanno fatto parte dei processi evolutivi della città rimanendo isole, scollegate dal tessuto urbano. Offrono difatti una **grande opportunità di riutilizzo**, considerando anche il fatto che lasciare strutture dal tale valore storico e culturale senza funzione, potrebbe causare alla città fenomeni di degrado, sia architettonici che sociali²⁶.

Un esempio di riqualificazione nata da questa necessità è ben rappresentata dal caso di Caritas di La Spezia, in cui il 10 Maggio 2022 è stata inaugurata la "locanda il Samaritano", in cui gli spazi sono stati ricavati dalla **conversione di ex magazzini** di munizioni e pezzi di artiglieria della Marina Militare del 1800: "*da luogo di guerra a cittadella della pace*"²⁷.

28
ASL Alessandria, educatrice professionale responsabile servizi di bassa soglia e riduzione del danno, intervista.

Threats

Le minacce rientrano tra quei fattori esterni su cui difficilmente è possibile basare una progettazione, essendo di natura sistemica e territoriale e toccando indirettamente i servizi e gli utenti a cui essi sono dedicati.

Un esempio è banalmente la **crisi energetica** che sta affrontando il paese in quest'ultimo anno, già aggravato dalla precedente crisi pandemica, che secondo gli ultimi dati Istat ha visto un **aumento della povertà (energetica)** del 20% rispetto l'anno passato e, nel 2021, l'aumento di 125 mila famiglie rispetto al 2020.

Rimanendo in tema di crisi, alla "fine" di quella pandemica è seguito la **ripresa degli sfratti**, che nel 2022 in Alessandria ha determinato l'insorgenza di nuovi casi di persone in grave situazione di disagio abitativo²⁸.

Un'altra minaccia potrebbe essere rappresentata dalle **manovre del nuovo governo** e in particolare dall'abolizione del reddito di cittadinanza a partire

29
fio.PSD
<https://www.fiopds.org>

30
Ministero del lavoro e delle politiche sociali,
Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia, fio.PSD, 2015, pag.49

dal 2024; esso rappresenta per molte persone senza dimora l'unica fonte di sussistenza e permette ad altrettante di accedere a servizi di Housing First dal momento che viene richiesto una minima quota di partecipazione per l'affitto dell'alloggio.

Infine da non sottovalutare è l'annuale minaccia dei mesi invernali, che nel 2022 in Italia ha portato al **decesso di 367 senza tetto** (più del 50% rispetto l'anno scorso)²⁹.

L'errore più comune che si verifica nel trattare quest'ultima minaccia è che venga affrontata proprio come se fosse un'emergenza, ma così non è, dal momento che si tratta di un **fenomeno del tutto prevedibile**.

Sulla carta quindi i "piani freddo" (è lecito che **si abbandoni una volta per tutte** il termine di "emergenza freddo") non sono dispositivi emergenziali, bensì piani di potenziamento dei servizi ordinari in casi predeterminati (che, nel caso alessandrino, si traducono in maggiori posti disponibili negli ostelli).

Come suggeriscono le linee di indirizzo dunque, sarebbe bene "*pianificare risposte programmate allorquando l'insorgenza dei fenomeni acuti sia prevedibile, così da ridurre i margini per dover intervenire in emergenza, tenuto conto che in tali casi gli interventi pianificati sono meglio gestibili e più economici ed efficaci degli interventi emergenziali, per lo meno qualora si considerino complessivamente i costi di questi ultimi*"³⁰.

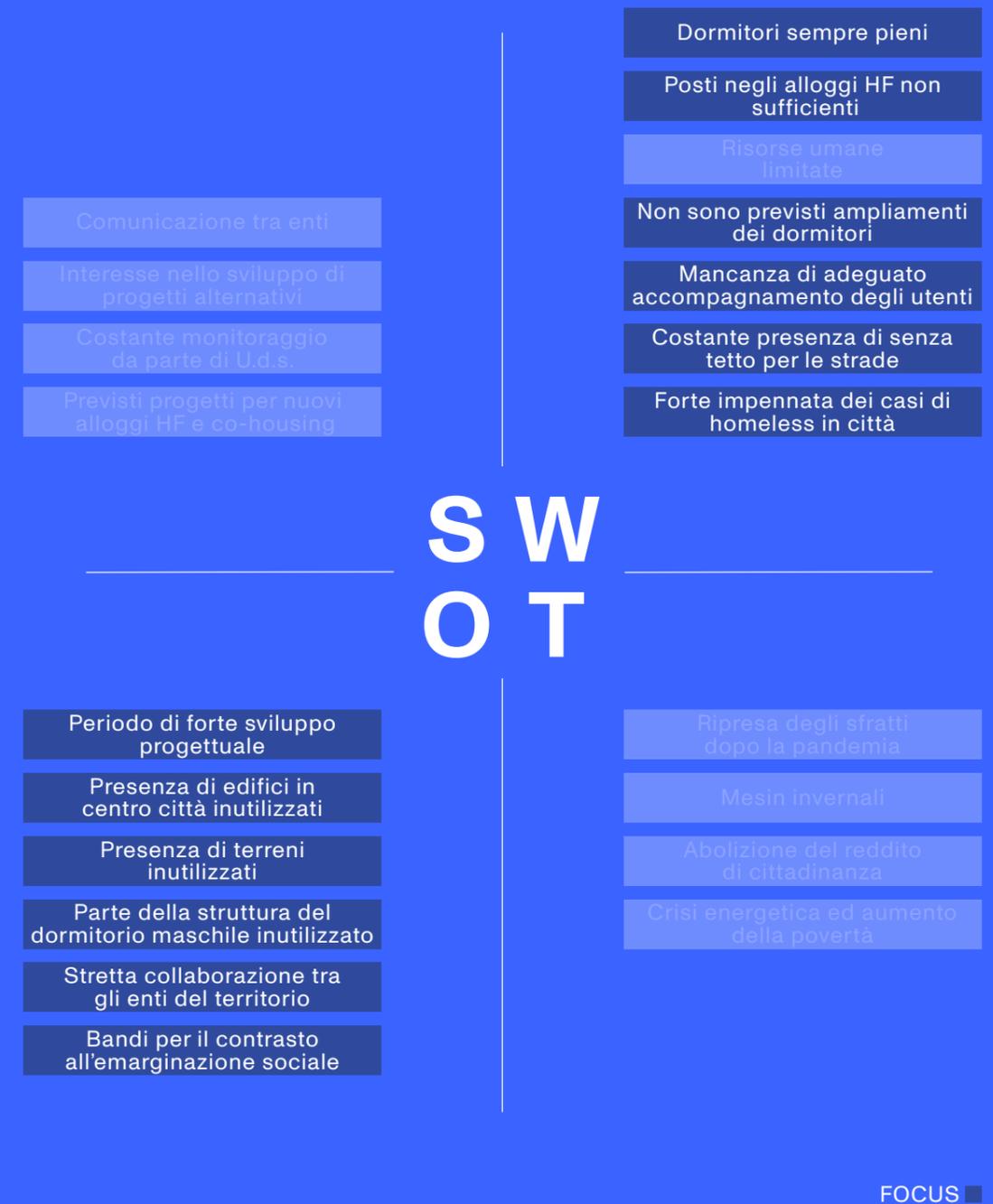
Un'analisi di questo tipo offre un quadro di riferimento per la definizione di strategie finalizzate a migliorare gli aspetti più critici emersi durante le indagini, primo fra tutti l'insufficiente disponibilità di posti dei servizi attuali, il tutto sfruttando quelle che sono le potenzialità non del tutto esplorate che offre il territorio o i servizi stessi.

Analisi S.W.O.T.

- Analisi S.W.O.T. dei caratteri dei servizi, messi a sistema con quelli del territorio e quelli di natura sistemica.



- Focus sui caratteri influenzabili da una possibile futura progettazione.



31

Skinner, Suzanne and Rankin, Sara, "Shut Out: How Barriers Often Prevent Meaningful Access to Emergency Shelter" (2016). Homeless Rights Advocacy Project. 6.

/04 Definizione dei problemi

4.1 I problemi dei ripari

I ripari nel territorio sono assimilabili a 2 tipologie: ci sono i **dormitori**, il classico sistema di accoglienza notturno, di tipo emergenziale, che fornisce riparo ogni notte, nella massima capienza, a quasi un centinaio di persone; la seconda tipologia è quella dell'**housing**, divisa tra abitazioni in condivisione e l'alloggio Housing First.

Come introdotto in precedenza, vista la complessità e le sfaccettature del fenomeno, è difficile pensare ad un servizio che vada bene per tutti e sia dormitori che programmi dall'efficacia affermata dell'Housing First, almeno per quanto riguarda il contesto alexandrino, presentano alcune criticità.

I dormitori

Una prima criticità legata ai dormitori riguarda l'accesso: uno studio del 2016 del "Homeless Rights Advocacy Project" della Seattle University School

of Law parla di **70 barriere** che uomini e donne senza fissa dimora devono affrontare per accedere ai dormitori. Tra quelli più comuni, assimilabili al caso alexandrino, ci sono: **sobrietà, regole e requisiti rigidi, coprifuoco, la richiesta di silenzio e di buon comportamento, il divieto di fumare e l'esclusione di animali domestici**³¹.

Quest'ultimo, impedisce necessariamente l'accesso a tutte quelle persone senza dimora con animali domestici a carico.

Il sistema di regole impone alla persona di **adattare la propria organizzazione di vita alle esigenze del servizio**; questo comporta un condizionamento che inibisce gradualmente la capacità di sviluppare autonomia e autodeterminazione.

Risulta quindi evidente come la risposta del dormitorio, protratta nel lungo periodo, sia responsabile di una re-

32

T. Consoli, A. Meo, *Homeless in Italia, Biografie, territori, politiche*, Torino, Franco Angeli, 2020.

33

Operatrice Caritas, intervista.

gressione del livello di “capacitazioni” e di “funzionamenti” della persona e come progressivamente la inducano in realtà a rinunciare ad un percorso progettuale di uscita dalla propria condizione di senza dimora³².

Se da un lato le regole di accesso possono essere un problema per alcune persone, dall'altro è anche vero che nell'ultimo periodo i dormitori della città si trovano molto spesso in condizioni di affollamento.

“Nell'ultimo anno e mezzo il dormitorio femminile è sempre pieno, non era mai stato così prima, in più dopo il Covid sono ripresi gli sfratti e si sta riscontrando un aumento di casi in emergenza...le case popolari non crescono come funghi”³³

Questo perché, nonostante i rifugi non siano pensati per questo, essi **vengono spesso utilizzati dagli utenti come luoghi di accoglienza temporanea**, ossia in cui la permanenza al suo interno **si protrae per mesi e, per alcuni casi, anche per anni**.

Questo comportamento è probabilmente direzionato dall'assenza di veri centri di pronta accoglienza, ossia quelli che sulla carta sono adibiti ad accogliere temporaneamente il bisogno di dimora degli utenti (idealmente per un massimo di 6 mesi) che verranno successivamente trasferiti in situazioni abitative stabili.

Si tratta di servizi più evoluti rispetto i normali rifugi, che paiono confinati ad un **vecchio modo di gestire il fenomeno**.

La necessità di questa tipologia è dettata dall'evidenza sul campo: “almeno inizialmente, alcune persone non

34

Caritas Roma, *Persone senza dimora, le sfide di un sistema integrato*, Roma, 2018.

possono abbandonare in modo immediato una serie di abitudini acquisite in strada che hanno permesso loro di erigere una barriera protettiva nei confronti dell'abbandono, della solitudine, della deprivazione, del trauma”³⁴.

Sono ormai servizi ben consolidati e nel capitolo successivo verranno analizzati alcuni casi che mostrano prova effettiva della loro efficacia.

Cosa comporta l'affollamento dei dormitori?

Impedisce ad altri utenti l'accesso alla struttura (per questo motivo nell'ostello maschile di Alessandria è stato posto recentemente un limite di permanenza di 15 giorni), che non sarà più vista come un luogo che apre le porte a tutti, bensì quasi come un oggetto di conquista e di competizione, che potrebbe portare le persone a pensare che non valga la pena nemmeno fare un tentativo.

Una seconda criticità dell'attuale modello di dormitorio è il **meccanismo di dipendenza** che può nascere dopo l'uso prolungato del sistema di accoglienza: esso fornisce un riparo caldo per la notte, colazione e pasti, una doccia e vestiti puliti. Il rischio è che a lungo andare, utilizzare un servizio che nel migliore dei casi pensa sempre a tutti i bisogni di un utente, gli possa far credere che egli non necessiti di altro nella vita, o peggio ancora, che sia quasi un “lusso” esimersi da responsabilità alcuna: per alcune persone infatti **è quasi un beneficio non dover pensare alle cure impegnative di una casa**. Tuttavia scelte di questo tipo probabilmente derivano da problemi psico-sociali dovuti alle condizioni di una vita in strada, dove il presente, sempre uguale a se stesso, si dilata e la rassegnata accettazione della situazione non dà spazio a progetti e aspirazioni (Goff-

35

C. Bring, M. Kruse, M. Z. Ankarfeldt, N. Brunes, M. Pedersen, J. Petersen, O. Andersen, *Post-hospital medical respite care for homeless people in Denmark: a randomized controlled trial and cost-utility analysis*, BMC Health Services Research, 2020.

man, 1959).

Gli alloggi

Di per sé la strategia dell'Housing First non presenta grandi problemi di portata strutturale, soprattutto se confrontato all'arcaico modello di accoglienza del dormitorio.

Infatti molte delle ricerche condotte dal team **Pathways to housing** ne dimostrano i benefici, valutandolo in comparazione con altre strategie basate sull'approccio "treatment first", come ad esempio lo staircase model. Ne sono dimostrati anche i positivi effetti psico-fisici, tra cui il mantenimento della casa anche a distanza di anni, cambiamenti nell'uso di droghe o alcol, nella salute mentale, l'inclusione sociale ed economica e un'efficienza dei costi di mantenimento.

Circa questo ultimo aspetto, un ulteriore studio³⁵ dimostra come, nel momento successivo ad un ricovero ospedaliero, offrire sin da subito un alloggio dignitoso al paziente ancora in riabilitazione sia in realtà un **inter-**

vento più efficiente confrontato ai problemi che potrebbero emergere da un mancato trattamento post-ricovero.

La condizione di senza tetto comporta infatti una maggiore mortalità, morbidità e prevalenza di malattie psichiatriche. Un intervento di questo tipo potrebbe voler dire **maggiori posti all'interno dei dormitori, riduzione dei costi nell'uso di servizi di pronto soccorso e servizi psichiatrici, riduzione dei costi di assistenza** laddove i soggetti ritrovano un impiego retribuito. Quindi la questione mi è sembrata semplice: se la soluzione esiste, **perché ci sono ancora persone senza dimora? Perché chi vive in strada non è ancora stato inserito in strutture di cohousing o di Housing First?**

Le risposte a queste domande sono state fondamentali per direzionare lo scopo della tesi.

"Una prima risposta è la questione numerica: non ci sono sufficienti opportunità di Housing First per tutti quelli che vivono in strada, o meglio, per tutti

36

ASL Alessandria, educatrice professionale responsabile servizi di bassa soglia e riduzione del danno, intervista.

37

G. Lavanco, F. Romana, C. Messina, M. Croce, *Senza fissa dimora e senza comunità: l'intervento di psicologia di comunità*, Università di Palermo.

quelli che vivono in strada e che accetterebbero una proposta di Housing First e questo introduce la seconda motivazione.

Non abbiamo ancora un sistema sufficientemente produttivo.

Questo servizio è ancora in via di sviluppo e sono in atto ulteriori progetti di integrazione di HF nella città di Alessandria.

Tuttavia ci sono sempre tra le 20 e 30 persone che dormono per strada. Secondo me per affrontare decentemente il problema dovrebbero esserci almeno un'altra quindicina di posti.

Una seconda motivazione è data dal fatto che alcune persone a causa di problemi psichiatrici non accettano alcun aiuto: la collaborazione con queste persone è impedita da una barriera nella comunicazione.

Non accettano proposte di Housing First, a malapena accettano bevande dall'Unità di Strada, non percepiscono il problema del loro stile di vita.

Poi ci sono moltissimi stranieri senza documenti, è un problema perché non

hanno diritto a nessun genere di assistenza se non quella del volontariato. C'è inoltre una categoria di gente 'che vuole' vivere in strada ma dopo tanti anni di lavoro sono convinta che derivi comunque da problemi di origine psichiatrica".³⁶

Il concetto di **adattamento per rinuncia** potrebbe spiegare meglio il fenomeno: si tratta della risposta che la nostra mente ci ha dato in seguito al bilancio fra le esperienze positive e negative del passato.

Da qui segue un rassegnato accoglimento della propria situazione, che impedisce di trovare una via di fuga. Il cambiamento è vissuto negativamente e il rifiuto si esprime attraverso atteggiamenti che erroneamente portano a pensare che la persona si trovi bene in quella situazione di disagio. Questo è il percorso che porterà il senza dimora a raggiungere un nuovo equilibrio in strada e quindi alla cronicizzazione del suo disagio³⁷.

Se consideriamo che, nella città di Alessandria, le persone in condizione di disagio abitativo ammontano a 145 e 39 di esse sono escluse dall'attività dei servizi, risulta che:

**1 utente su 4
non accede
ai ripari della città.**

4.2 Le difficoltà degli utenti

Per arrivare ad una categorizzazione definitiva delle tipologie di utenze e per capire effettivamente quali siano le mancanze del sistema di contrasto al fenomeno in Alessandria, sono di seguito raccolte quelle che sono le più comuni difficoltà di chi usufruisce i servizi in città. Cominciamo definendo due barriere generiche che riguardano la sfera dei servizi per cui gli le persone senza dimora non ne usufruiscono:

**posti insufficienti;
condizioni non soddisfacenti.**

Per quanto concerne gli utenti, le questioni più rilevanti sono:

-Alcune persone non accettano aiuti di nessun tipo.

Come risolvere un problema del genere? Come posso aiutare qualcuno che rifiuta in alcun modo quasi qualsiasi contatto con chi gli tende una mano? Rispondere è semplice, **non posso**, o per lo meno all'interno di un lavoro

basato sulla dimensione dell'housing. La questione è probabilmente fuori dalla mia portata e rientra tra le competenze del sistema sanitario, più precisamente del campo della psichiatria. "Per fortuna" stiamo parlando di un numero esiguo di persone, che per necessità sono state escluse dalla definizione delle utenze a cui è rivolta questa tesi.

-Chi non ha documenti non può accedere ad alloggi.

Nel corso degli ultimi anni, la crescita dei flussi migratori diretti in Italia ha condotto alla diffusione di situazioni di estremo disagio abitativo.

È infatti importante ricordare che per i cittadini stranieri la disponibilità di un alloggio è necessaria per richiedere l'iscrizione anagrafica del comune di residenza, mentre la mancanza di quest'ultimo requisito può causare problemi come la **perdita del permesso di soggiorno e l'esclusione dei servizi sociali.**

Nel caso invece di beneficiari di protezione umanitaria e internazionale, in teoria, l'assenza di una dimora non preclude la residenza anagrafica, ma è una regola che **molti comuni si rifiutano di rispettare** per ragioni di carattere politico, a causa della **confusa normativa** che disciplina questa materia e soprattutto per limitare l'impatto territoriale della migrazione e gli aventi diritto le prestazioni del Welfare (Gargiulo 2015).

È una situazione dal carattere paradossale che può portare per molte persone ad una vita in strada e relegata al sistema di accoglienza emergenziale, da cui possono nascere ulteriori disagi dovuti alla natura di questo tipo di servizio, ovvero la sua breve temporaneità, o disagi dovuti alla disponibilità di posti.

Data l'impossibilità di considerare il dormitorio una reale soluzione, bensì un tamponamento del problema, per queste persone sarebbe opportuno pensare ad una risposta alternativa, una tipologia di servizio che in Alessandria non esiste ancora.

-Alcune persone non accettano l'impegno di una casa, mentre altre necessitano di maggiore supporto nel trasferimento.

È infatti difficile da credere per una persona che non vive un tale disagio che possedere una casa, per alcune persone, non è affatto una cosa semplice.

È probabilmente un meccanismo che ha origini da problemi psico-sociali che si crea in soggetti in condizione di homeless cronica, ovvero una condizione di disagio che si protrae per anni. Nel peggiore dei casi la persona senza dimora rifiuta totalmente di entrare in un programma Housing First, forse anche per timore di affrontare non solo le responsabilità che richiede il mantenimento di una casa, ma anche quelle derivanti dall'**inizio di un percorso di riabilitazione personale, che per alcune persone può essere spaventoso**. Dalle interviste è emersa inoltre la mancanza di un adeguato supporto a quelle persone che si impegnano a voler trasformare la propria vita: può trattarsi banalmente di aiuto nelle normali attività quotidiane, che nel momento di un nuovo percorso, rappresentano delle novità che vanno affrontate con l'aiuto di qualcuno.

Per queste attualmente **non esiste un servizio dedicato**, che risponde perfettamente ai loro bisogni, pertanto, ancora una volta, sarebbe opportuno un servizio alternativo a ciò che già

offre la città.

-Chi ha un cane non può accedere ai dormitori.

È una delle regole di accesso agli ostelli Caritas, in cui è necessario evitare come meglio si riesce l'emergere di problemi e garantire uno spazio il più possibile pacifico e pulito.

È facile pensare come l'assegnazione di un alloggio possa risolvere parte dei problemi di questa tipologia di senza tetto.

-Alcune persone rifiutano di entrare in dormitorio.

Tra le barriere più comuni vi sono gli orari di accesso ed uscita, l'obbligo di condivisione degli spazi e la percezione di una mancanza di sicurezza: essa è un'esigenza che caratterizza la vita in dormitorio ed è molto sentita dagli utenti. La sua mancanza può essere causa di malesseri emotivi e rendere difficile la coabitazione tra persone che vivono insieme per necessità e non per scelta³⁸.

Anche in questo caso l'accesso ad un alloggio potrebbe risolvere la situazione.

È corretto considerare che i sistemi di housing che offre la città possano essere la soluzione per buona parte dei problemi evidenziati. Il rischio di questi servizi, come abbiamo visto, è

però caratterizzato dalla **scarsa disponibilità di posti**.

L'evidenza mostra che questo costringe parte degli utenti ad una attesa in strada. Sarebbe opportuno puntare ad un cambio di modello: favorire, anziché il passaggio dall'attesa in strada all'housing, quello **dall'attesa in un sistema di accoglienza stabile all'housing**.

Per quanto riguarda invece i problemi non risolvibili da ciò che già esiste, sarebbe opportuno affidarne la soluzione ad un ipotetico nuovo servizio di cui la città potrebbe avvalersi, quello che è stato definito servizio alternativo.

Non va inoltre dimenticato che gli individui in condizione di disagio non sono **solo quelli su cui io sto ponendo la mia attenzione**, i senza tetto che vivono in strada, bensì anche **oltre un centinaio di persone che frequenta abitualmente il servizio emergenziale**. Converrebbe quindi che la città si dotasse di uno o più servizi in grado di far fronte alle innumerevoli problematiche incontrate dagli utenti, in modo che si **intervenga su più fronti, con strumenti complessi che si complementino a vicenda e che prevengano lo scaturire di fenomeni di cronicità, sradicando il problema alla radice con strumenti preventivi**.



/05 Challenge e utenza

5.1 Definizioni

Il punto di partenza della ricerca è la definizione della challenge e dell'utenza.

Dalle analisi fatte la challenge è chiara:

“Fornire un supporto e un riparo ai senza tetto che dormono in strada”.

Mentre dalle indagini sui senza tetto e dai problemi che incontrano nell'utilizzo dei servizi sono state identificate tre tipologie di utenze:

- Senza tetto in attesa di collocamento in servizi di Housing;
- Senza tetto che rifiuta di accedere ai servizi esistenti;
- Senza tetto irregolare.

Secondo una stima approssimativa fornita da ASL Alessandria, queste utenze ricoprono rispettivamente il 35%, 15% e 50%.

Da qui in avanti per facilità saranno denominati “Chi non può”, “Chi non vuole” e “Irregolari”.

-Chi non può

“Persona adatta ad accedere ai servizi di housing della città; attualmente potrebbe utilizzare i dormitori, o vive in strada qualora le condizioni di questi ultimi ne impediscono l'accesso. Persona collaborativa, con cui gli operatori possono aver instaurato un dialogo e un rapporto di fiducia”.

L'utente ha bisogno di un riparo stabile, in cui sia garantita assistenza socio-sanitaria, oltre che sicurezza durante l'attesa per accedere ad una sistemazione abitativa duratura. La volontà di collaborazione può suggerire la capacità di presa in carico di una occupazione qualora mancasse.

-Chi non vuole

“Persona non adatta ai servizi di housing first e co-housing che offre la città; può essere incapace di svolgere mansioni quotidiane; la casa può non essere sufficiente per il raggiungimento del benessere; è necessario un costante accompagnamento fino al raggiungimento dell'autonomia”.

L'utente ha bisogno di un riparo stabile, in cui sia garantita assistenza socio-sanitaria, che lo accompagni attraverso un percorso personalizzato nel potenziamento delle capacità personali, che promuova le relazioni ai fini della reintegrazione sociale e che lo inserisca nel mondo del lavoro.

Irregolari

“Persona che può presentare le difficoltà delle utenze precedenti, a cui si aggiunge il carattere di irregolarità;

pertanto gli è concesso accedere ai servizi di tipo emergenziale, quali il dormitorio e la mensa; potrebbe occupare edifici dismessi o dormire in strada sopravvivendo grazie al supporto dell'U.d.s.”

L'utente, potendo presentare le stesse difficoltà delle utenze precedenti, necessita di un servizio che rivolga i **medesimi interventi** e che sia **compatibile con il vincolo dell'irregolarità**. È inoltre necessaria assistenza legale per far valere i diritti degli utenti che incontrano difficoltà amministrative e supporto di tipo psicologico (pensiamo alle vittime di tortura, abusi, persecuzione e traffico di esseri umani).

Non è un caso che **ad aumentare della complessità dell'utenza, aumentino anche i bisogni** e pertanto la complessità strutturale del servizio opportuno.

5.2 I requisiti

La definizione delle utenze, in una ricerca del genere, è utile per capire quale direzione progettuale intraprendere, dal momento che concentrarsi su una, piuttosto che su un'altra, comporta delle strategie differenti. Come precisato in precedenza, tuttavia, la mia tesi è finalizzata alla realizzazione di uno strumento che possa essere di supporto, dando degli spunti agli organi di competenza con cui sarà effettuato un dialogo in una fase successiva.

Pertanto, per cercare di essere il più d'aiuto possibile e offrire una panoramica sufficientemente vasta, ho deciso di non focalizzarmi precisamente su un singolo target, bensì portare avanti in parallelo **una ricerca basata sui bisogni di tutte e tre le utenze**. Quindi il primo passo è stato identificare i bisogni; dopodiché è stato realizzato un **set di requisiti di ser-**

vizio comuni, che quindi non fanno distinzione tra un utenza piuttosto che un'altra. Dobbiamo quindi immaginarci che questi requisiti appartengano ad un **servizio che risponde alle necessità di tutte e tre le utenze**.

Un primo requisito riguarda sicuramente il tema dell'accoglienza, che come abbiamo visto, non può essere esclusivamente affidata ad un servizio dal carattere emergenziale come il dormitorio, dal momento che non permette un tipo di accoglienza duratura per far sì che possa essere considerata una soluzione transitoria per il passaggio ad una situazione abitativa adeguata. Pertanto sarebbe opportuno che un servizio di accoglienza garantisca all'utente una **permanenza stabile e sicura**.

39

Homeless Hub, *Overcoming Employment Barriers for Populations Experiencing Homelessness*, National Alliance to End Homelessness, USA, 2014.

40

Rai Parlamento, intervista ad un senza tetto, Roma, 2021.

Sono diverse le sfide che una persona senza dimora deve affrontare per trovare un posto nel mercato del lavoro. Lo stereotipo tipo che collega questa condizione a quella di essere disoccupati è falsa e infatti diverse ricerche dimostrano come queste persone vogliono lavorare, molte di loro cercano costantemente delle opportunità, mentre altre in qualche modo riescono ad ottenere un reddito minimo³⁹.

“- Senza lavoro si possono fare ben poche cose.

- È proprio vero, la mia attività è riempire il tempo, stare senza far niente è pesante... molto pesante”⁴⁰

Tuttavia, la condizione di senza tetto rende molto difficile ottenere e mantenere un impiego, per questo motivo un servizio di accoglienza, oltre che offrire un riparo duraturo, è bene che **sostenga progetti finalizzati all'autonomia lavorativa.**

Un altro tema cruciale è quello dell'**inclusione sociale.**

Per molte persone infatti la perdita o l'assenza di legami di amici o familiari è stata determinante per lo scaturire del fenomeno.

Questo ha creato dei vuoti difficilmente colmabili dal sistema di welfare, tuttavia è opportuno che i servizi di accoglienza si impegnino il più possibile per risanare queste perdite, **offrendo spazi e attività di socializzazione** e sviluppando progetti che possano aiutare gli utenti a ritrovare le proprie capacità relazionali. L'obiettivo deve essere quello di permettere alla persona di riprendere il controllo della propria vita e **recuperare benessere e autonomia.**

“Solo se la persona riesce a leggere in modo critico le ragioni sociali e soggettive della sua condizione di escluso crea una dinamica che costruisce il processo di autodeterminazione. Questo è possibile dove vi è anche relazione, riconoscimento, rivaloriz-

41

L.Callegari, *Inclusione lavorativa e sociale delle persone svantaggiate, Cooperazione, mediazione e valutazione negoziale nelle buone prassi integrative*, Centro Studi Analisi di Psicologia e Sociologia Applicate Bologna, Bologna, 2009.

42

fio.PSD, *Presa in carico e integrazione sociosanitaria*, Documento conclusivo del Gruppo di Lavoro Nazionale, Roma, Novembre 2018.

zazione di sé come essere umano e come soggetto portatore di diritti di cittadinanza”⁴¹.

Tale obiettivo però non è perseguibile se non si entra in un'ottica di percorso, da cui si parte prendendo consapevolezza delle proprie difficoltà e dei propri bisogni e da cui si esce pronti a iniziare una nuova vita.

Questo percorso non è conseguibile per tutti con la massima autonomia: è necessario che si venga costantemente accompagnati da un personale specializzato che integri sia operatori dell'assistenza sociale, sia operatori medici, che avranno cura di prendere in carico l'utente secondo una metodologia olistica basata sul singolo caso.

Integrare il sistema sociale e quello sanitario è fondamentale; è innegabile infatti una **correlazione tra il benessere materiale e quello mentale:** tutte le deprivazioni influenzano il nostro equilibrio psicologico, anche quelle legate a una condizione di povertà e di

povertà estrema.

Le esperienze di povertà che concernono la vita in strada colpisce profondamente la nostra psiche e orientano il nostro stato d'animo verso insicurezza e disperazione.

Per questo motivo è necessario parlare di **presa in carico socio sanitaria integrata**⁴².

Infine, affinché si riesca a far sentire accolti le persone senza dimora, i servizi di accoglienza dovrebbero concedere spazi che garantiscano il diritto **di poter esercitare la propria privacy, abbandonando l'uso delle camerette** adibite a ospitare più persone possibili.

La privacy è infatti un diritto fondamentale, importante per l'autonomia e la tutela della dignità umana, che funge da base per la costruzione di molti altri diritti umani.

Ci permette di essere noi stessi senza essere giudicati, di pensare liberamente, elemento essenziale per avere il controllo sulla propria vita.

Riepilogo dei requisiti di servizio comuni alle utenze

Consentire una permanenza temporanea e sicura

Sviluppare progetti finalizzati all'autonomia lavorativa

Favorire lo sviluppo di capacità relazionali volti all'inclusione sociale

Presidio di personale per assistenza sociale e sanitaria

Garantire spazi di privacy

5.3 Come vengono soddisfatti

Come vengono attualmente soddisfatti questi requisiti dal sistema alessandrino?

Porsi questa domanda è utile per capire in che modo direzionare eventuali interventi futuri.

Un'accoglienza stabile e duratura è garantita attualmente dalla “**Casa delle donne**”, che ospita vittime di violenza o donne che hanno perso l'abitazione per separazione o per sfratto, oppure dai servizi di housing.

Entrambi sono servizi che si rivolgono solo a parte dell'utenza identificata, mentre i principali servizi di accoglienza notturna, l'ostello maschile e femminile, che intercettano le esigenze del maggior numero di senza dimora della città, essendo strutture emergenziali garantiscono una sistemazione che non perdura nel tempo (si ricorda che per i fruitori abituali il limite imposto è di 15 giorni).

Potrebbe essere dunque interessante un intervento volto ad un cambiamento delle politiche di questo tipo di servizio e che potrebbe comportare la riqualifica degli spazi al fine di ottenere l'idoneità al soddisfacimento di tale requisito.

È importante però ricordarsi anche dei tempi di cui una persona necessita per essere in grado di stabilirsi definitivamente in una propria dimora, pertanto un servizio di accoglienza dovrebbe garantire la sicurezza di un riparo per **lunghi periodi di tempo**.

Lo stesso discorso può valere anche per l'ultimo requisito, che viene soddisfatto dall'iniziativa di Casa di Quartiere di donare ad un senza dimora una **roulotte privata**, nonché dai servizi di housing.

Queste non sono le uniche modalità per poter concedere spazi di privacy ai senza dimora e nel prossimo capitolo

vedremo in che modo alcuni progetti situati in altre parti del mondo hanno risposto a questo bisogno.

Tuttavia soddisfare quest'ultimo requisito potrebbe non essere tra le priorità delle associazioni competenti, nè tanto meno degli utenti: è sempre utile ricordarsi che ogni persona è diversa a modo suo e necessita di interventi personalizzati.

Essi potrebbero difatti preferire o aver bisogno di spazi alternativi, come luoghi di condivisione in cui sviluppare le proprie abilità per risanare la propria autonomia.

Attualmente sono **pochi i progetti volti all'inclusività sociale e lavorativa dei senza tetto**, tra alcuni si ricorda l'operato dell'associazione Social Domus che indirizza i propri interventi esclusivamente verso un'utenza straniera, o gli orti solidali Caritas.

Ebbene sarebbe conveniente per le

persone che presentano queste necessità se, **direttamente nei centri in cui essi sono transitoriamente ospitati**, fossero sviluppati progetti destinati alla precisa utenza del senza dimora che mirino ad una reintegrazione sociale e lavorativa dei soggetti in stato di bisogno: **la centralizzazione dei servizi è infatti un fattore chiave** per l'efficienza dell'intervento.

Infine, l'avvicinamento ai servizi sociali e sanitari è attualmente garantito attraverso il collegamento, presso il Centro di Ascolto Caritas, in una zona raggiungibile in media in 15 minuti a piedi da ciascuno dei dormitori, con i servizi socio-assistenziali e sanitari di competenza pubblica e privata (Cissaca, Serd, Igiene mentale, Drop-in).

Anche in questo caso sarebbe sicuramente più efficiente un'organizzazione dei servizi più integrata e centralizzata affinché il soggetto preso in carico sia

costantemente assistito e supportato all'interno del sistema di accoglienza.

Nel prossimo capitolo dedicato al case study research vedremo alcune modalità innovative con cui questo bisogno è stato soddisfatto al di fuori dei confini italiani.

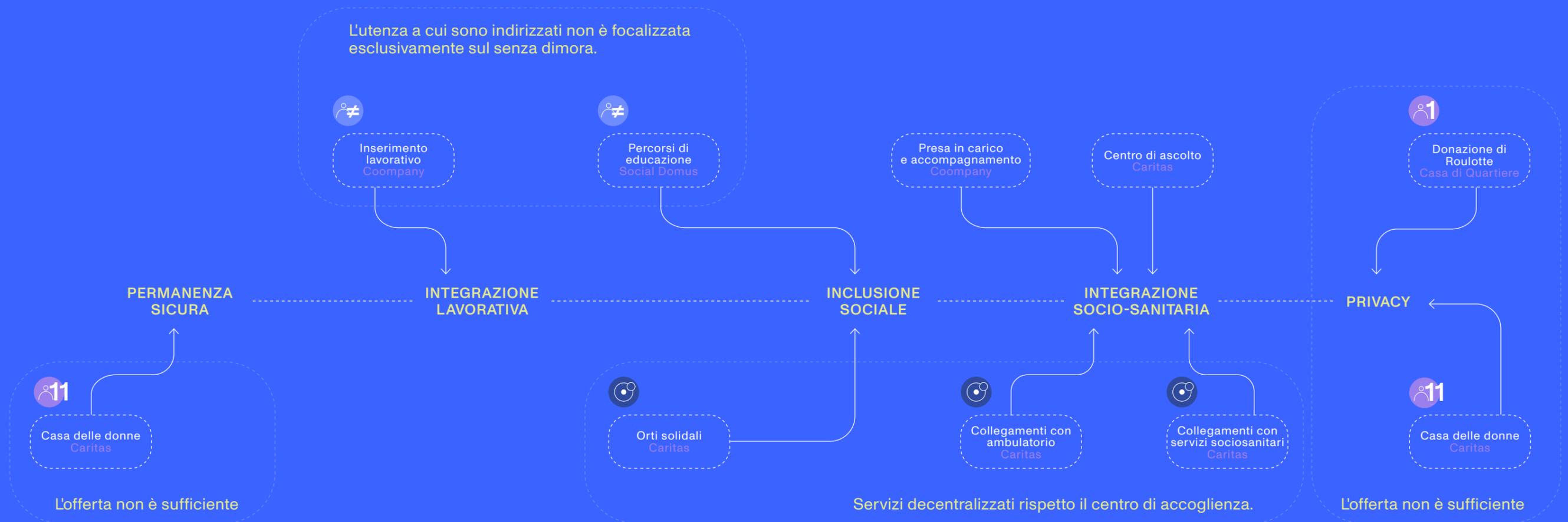
5.4 Stato di fatto

La mappa sottostante mostra tramite quali servizi l'attuale sistema alessandrino può soddisfare i requisiti individuati.

Numero di utenti raggiunti

Focus su utenza diversa dai senza dimora

Servizio non presente nel centro di accoglienza



PARTE 2

/RICERCA

/06 Case study research

Questo capitolo pone il focus sui **risultati della ricerca** di casi studio che in altre parti di Italia o del mondo, risolvono gli stessi problemi che affliggono la città di Alessandria; essi rispondono in maniera **più o meno innovativa**, singolarmente o pluralmente ai requisiti di servizio individuati.

Lo scopo della ricerca è quello di offrire delle soluzioni che attualmente nel sistema alessandrino non sono presenti e mostrare che esistono **modalità multiformi per risolvere la medesima necessità**.

6.1 Casa Jannacci, Milano

Quali requisiti soddisfa:

Permanenza sicura
Integrazione lavorativa
Inclusione sociale

Descrizione

Casa Jannacci è una struttura per l'accoglienza situata a Milano in Via Ortles 69 aperta 365 giorni all'anno; si rivolge a persone adulte di ambo i sessi, italiani, stranieri o apolidi in situazioni di disagio sociale e abitativo. Composta da 7 padiglioni per una superficie complessiva di oltre 24.000 m.q. questa casa di accoglienza è la più grande d'Europa e la più antica d'Italia.

Dapprima semplice dormitorio, nel 2014 ha subito un'operazione di rinnovo, da cui nasce la dedica al musicista Enzo Jannacci mancato un anno prima.

Offre diversi servizi che vanno incontro ai bisogni primari: servizio docce, servizio lavanderia, deposito bagagli, guardaroba, servizio mensa serale, biblioteca con postazioni pc e wifi, sala soggiorno maschile e sala soggiorno femminile dotate di wifi, sala soggiorno mista dotata di televisore.

È una struttura di accoglienza temporanea dove gli ospiti vengono accolti per una **durata medio lunga** finalizzata al raggiungimento della massima autonomia individuale, sulla base delle proprie capacità e potenzialità personali.

Chi viene ospitato accede quindi a servizi sociali, servizi educativi, un centro diurno ed è presente un presidio infermieristico aperto 24h su 24 gestito da Sociosfera. Casa Jannacci è inoltre in **perfetta sintonia con il quartiere e la città**, ospitando eventi aperti a tutti tutto l'anno (mostre, concerti, incontri e persino tornei sportivi) e pubblicando un giornalino, "*Piano Terra*", che dà voce agli ultimi.

Quale spunto offre

Casa Jannacci è un ottimo esempio di **rifunionalizzazione del vecchio sistema di accoglienza emergenziale**, in uno più moderno che risponde con un approccio olistico alle necessità della persona accolta.

Fonti:
Comune di Milano,
Sociosfera Onlus,
"La Repubblica",
"WitNESS Journal".

Dati

478

Persone accolte al giorno

600

Persone accolte nei mesi invernali

Requisiti per l'accesso

- Età 18-65
- Basso reddito
- 0 Proprietà
- Accettare la vita in comunità
- Documenti

A chi si rivolge

- Uomini e donne
- Italiani e stranieri
- Apolidi
- Stranieri in regola

6.2 WWOOF Italia

Quali requisiti soddisfa:

Permanenza sicura
Integrazione lavorativa

Descrizione

Worldwide Opportunities on Organic Farms (WWOOF) è un movimento mondiale che mette in contatto le **persone ospitate con gli agricoltori biologici**, promuove uno scambio culturale ed educativo e costruisce una comunità globale consapevole delle pratiche agricole ecologiche e della sostenibilità. Offre alle persone un modo per imparare a conoscere il cibo biologico, le tecniche e la cultura locale riunendo persone che condividono valori e filosofie simili.

Il progetto si basa su un **accordo senza scambio monetario tra una persona ospitante (l'host) e una o più persone in stato di disagio abitativo**.

All'ospite è richiesta partecipazione nel lavoro agricolo e allo stesso tempo **imparerà cosa significa coltivare il proprio cibo in maniera sostenibile**.

L'obiettivo di WWOOF è quello di promuovere il movimento del **cibo biologico e della sostenibilità**, informare circa i metodi ecologici come alternative valide alle tecniche di agricoltura standard e un'economia etica. L'organizzazione fondata nel 1971 nel Regno Unito è cresciuta fino a diventare una comunità mondiale di centinaia di migliaia di persone ed essere uno dei più validi programmi di scambio educativo e culturale al mondo, presente in più di 130 Paesi (e in continua crescita).

Fin dall'inizio, le organizzazioni WWOOF nazionali sono cresciute singolarmente nei vari Paesi, ma con la missione comune di educare le persone attraverso scambi culturali pratici e stimolanti e di sostenere gli agricoltori locali che nutrono le loro comunità e formano la prossima generazione di agricoltori.

Quali spunti offre

WWOOF rappresenta per Alessandria un ottimo spunto per fornire alle persone in stato di disagio abitativo e lavorativo uno strumento che possa fornire un **riparo durevole** e l'**acquisizione di tecniche professionali innovative** per una futura reintegrazione nel mondo del lavoro.

Dati

100k

Woofers nel mondo

12k

Host nel mondo

130

Paesi coinvolti

737

Host in Italia

Costi

- Iscrizione €35
- €0 per alloggio
- €0 per i pasti

Fonti:
<https://wwof.net>
<https://wwof.it/>



6.3 Abitare Solidale, Firenze

Quali requisiti soddisfa:

Permanenza sicura

Privacy

Descrizione

Abitare Solidale è un progetto dell'associazione Auser Volontariato Territoriale Firenze nato nel 2009 che mira a trasformare il "problema abitativo" in opportunità per una comunità più coesa e per un nuovo modello di assistenza, **mediante un patto di coabitazione** tra diverse fragilità che non prevedono uno scambio monetario, fondate sui principi del **mutuo aiuto e della reciproca solidarietà**.

Obiettivo è quello di integrare i tradizionali servizi pubblici e di promuovere forme di cittadinanza attiva che rendano i soggetti tradizionalmente considerati deboli protagonisti di un Welfare generativo scaturito dall'impegno delle comunità.

È rivolto da una parte a quelle persone che vivono in case sovradimensionate, come anziani ma non solo e dall'altra a quanti, a causa della crisi, sono a rischio di povertà intermittenti, marginalità sociale, e non sono in grado di accedere al diritto alla casa.

Proprio grazie a questa formula e alla capacità di articolare il proprio intervento a favore di una pluralità di soggetti (dall'anziano che necessita di un sostegno leggero per mantenere il più a lungo possibile la propria autosufficienza, alla donna vittima di violenza domestica alla ricerca di luoghi ed opportunità per un nuovo progetto di vita, sino a inoccupati e cassintegrati) **Abitare Solidale** sta ottenendo risultati importanti, **soprattutto in termini di ricadute sociali**.

Il rapporto di coabitazione viene monitorato costantemente con visite e colloqui da parte degli operatori dedicati, integrati dalle normali attività di presa in carico dei servizi sociali territoriali.

Quale spunto offre

Abitare Solidale offre un ottimo spunto in termini sia di impatto sociale che economico: nasce infatti a partire da **risorse già disponibili nel territorio, presenta bassi costi di gestione e di personale e offre una soluzione innovativa a problemi concreti che interessano diverse fragilità**.

Fonti:

G.Danesi, *Abitare Solidale, Pratiche ed esperienze di coabitazione sociale*, Auser Volontariato Abitare Solidale Firenze, 2018.
<http://www.abitaresolidaleauser.it>

Dati

341

Coabitazioni attivate

1000

Segnalazioni

713

Persone finora coinvolte



Tra i migliori progetti comunitari (Social services innovation, Heidelberg)

A chi si rivolge

- Uomini e donne in difficoltà abitativa
- Donne vittime di violenza
- Anziani

6.4 Caritas Reggiana, Reggio Emilia

Quali requisiti soddisfa:

Permanenza sicura
Inclusione sociale
Privacy

Descrizione

I cambiamenti sociali e pastorali degli ultimi anni hanno portato la Caritas Reggiana alla convinzione che fosse **necessario cambiare le modalità di azione, a partire da un cambiamento lessicale: da dormitorio a locanda.**

La locanda è infatti un modello di accoglienza che supera la logica della risposta al bisogno standardizzata per passare alla logica dell'accompagnamento relazionale delle persone.

Caritas Reggiana gestisce 3 locande, luoghi che non offrono soltanto un posto in cui dormire, ma sono veri e propri spazi di relazione dove ciascuno può sentirsi accolto da qualcun altro ed essere riconosciuto nella sua dignità di persona. È infatti nella condivisione della quotidianità, nel preparare insieme da mangiare, nel sedersi a prendere un caffè, nel raccontarsi delle proprie preoccupazioni e delle proprie gioie che risiede la vera forza di questa esperienza. Attività come i vesperi, i laboratori organizzati, la presenza settimanale di ragazzi scout o il coinvolgimento di gruppi e giovani, racchiudono un significato animativo che è certamente valore fondamentale della struttura in un'ottica di condivisione, di cura comune, di vivere la Locanda non solo come un "posto letto" ma come luogo di pienezza e di incontro, come una "casa" un luogo sicuro e intimo, anche se con la consapevolezza che sarà temporaneo.

Agli ospiti vengono offerti servizi di tipo sanitari e integrazione linguistica, nonché (nel caso della locanda "Bruna e Dante") laboratori di cucito o decupage, che mettono in gioco le capacità finalizzate ad esprimere la propria creatività, sviluppo di competenze personali, di autostima e gratificazione.

Quali spunti offre

Le locande della Caritas Reggiana sono un ottimo esempio di **passaggio ad un nuovo meccanismo di accoglienza**, basato sull'accompagnamento e sul supporto. Sarebbe opportuno per l'attuale organizzazione Caritas Alessandrina pensare ad un cambio di modello ispirato alla corrispondente parte Reggiana.

Dati

3 mesi

Permanenza media

x3

Locande attivate

175

Richieste in un anno

+7000

Notti erogate
(solo locande)

A chi si rivolge

- Uomini/ donne in difficoltà abitativa
- Persone senza dimora
- Italiani/stranieri
- Vittime di tratta
- Donne in cinta/ con minori
- Famiglie in difficoltà abitativa

Fonti:
<https://caritasreggiana.it>
"Missioneemmausblog"



Vista della locanda "Bruna e Dante", foto da Google Street View

6.5 Ridaje!, Roma

Quali requisiti soddisfa:

Integrazione lavorativa

Permanenza sicura

Descrizione

Ridaje è un progetto che si impegna per l'integrazione dei senza fissa dimora di Roma dando loro l'opportunità di formarsi e lavorare come giardinieri urbani.

Attraverso il personale sono offerti alle aziende, associazioni e comitati di quartiere che hanno a cuore il territorio servizi di giardinaggio per la riqualifica di aree verdi pubbliche in stato di abbandono. L'organizzazione adotta gli spazi verdi per loro conto e, grazie ai giardinieri, vengono riqualificati e mantenuti costantemente curati.

Il primo obiettivo di Ridaje è quello di creare e garantire un'occupazione sicura, attraverso due azioni principali.

L'ingaggio prevede un periodo di formazione intensivo durante il quale le persone selezionate seguono corsi sul giardinaggio, sulla manutenzione di spazi verdi, sulla sicurezza nel lavoro e sulla gestione degli interventi sul territorio.

Non si tratta però di un tempo dedicato solo alle competenze tecniche, ma sono previsti momenti motivazionali, di etica del lavoro e di etica personale per introdurre le persone nella mission di Ridaje e coinvolgerle a tutto tondo, oltre che renderle competenti e pronte a lavorare.

In seguito all'ingaggio, l'organizzazione offre ai senza dimora una stanza condivisa in un appartamento dedicato che permette loro di avere un domicilio e non più una residenza fittizia.

Quale spunto offre

Ridaje rappresenta per Alessandria un ottimo spunto per fornire alle persone senza dimora l'opportunità di reintegrarsi nel mondo del lavoro, un luogo stabile in cui dimorare nonchè provvedere alla cura e alla manutenzione del territorio, attraverso un innovativo modello di business che coinvolge i cittadini.

Fonti:
<https://www.ridaje.com>

Dati

98

Aree adottate

19

Soci attuali

A chi si rivolge

- Persone senza dimora
- Associazioni
- Aziende
- Comitati di quartiere

6.6 Worklab Online, Bologna

Quali requisiti soddisfa:

Integrazione lavorativa

Inclusione sociale

Dati

4

Corsi di alfabetizzazione

43

Utenti affiancati in 5 mesi



Ha trovato lavoro regolare



Ha raggiunto l'autonomia digitale

A chi si rivolge

- Richiedenti asilo
- Stranieri non regolari
- Stranieri residenti
- Cooperative sociali
- Associazioni dedicate all'accoglienza

Descrizione

WorkLab è uno spazio virtuale di sostegno e mentorship, dove è possibile ricevere un tutor dedicato per creare percorsi personalizzati di ricerca attiva. Esso offre un sistema progressivo di formazione dedicato a tre aspetti principali: **alfabetizzazione digitale, inclusione sociale e lavorativa sul territorio e la ricerca attiva di un impiego.**

Il progetto si rivolge in particolar modo a soggetti richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale e stranieri più o meno incluse l'interno delle reti informali dell'accoglienza a livello locale, i quali **beneficerebbero enormemente di un simile percorso.**

Gli strumenti forniti permetteranno di approfondire la conoscenza del territorio, sviluppare una relazione attiva con esso, interagire con i servizi pubblici, migliorare la conoscenza della lingua italiana e la propria **capacità di cercare lavoro in autonomia.**

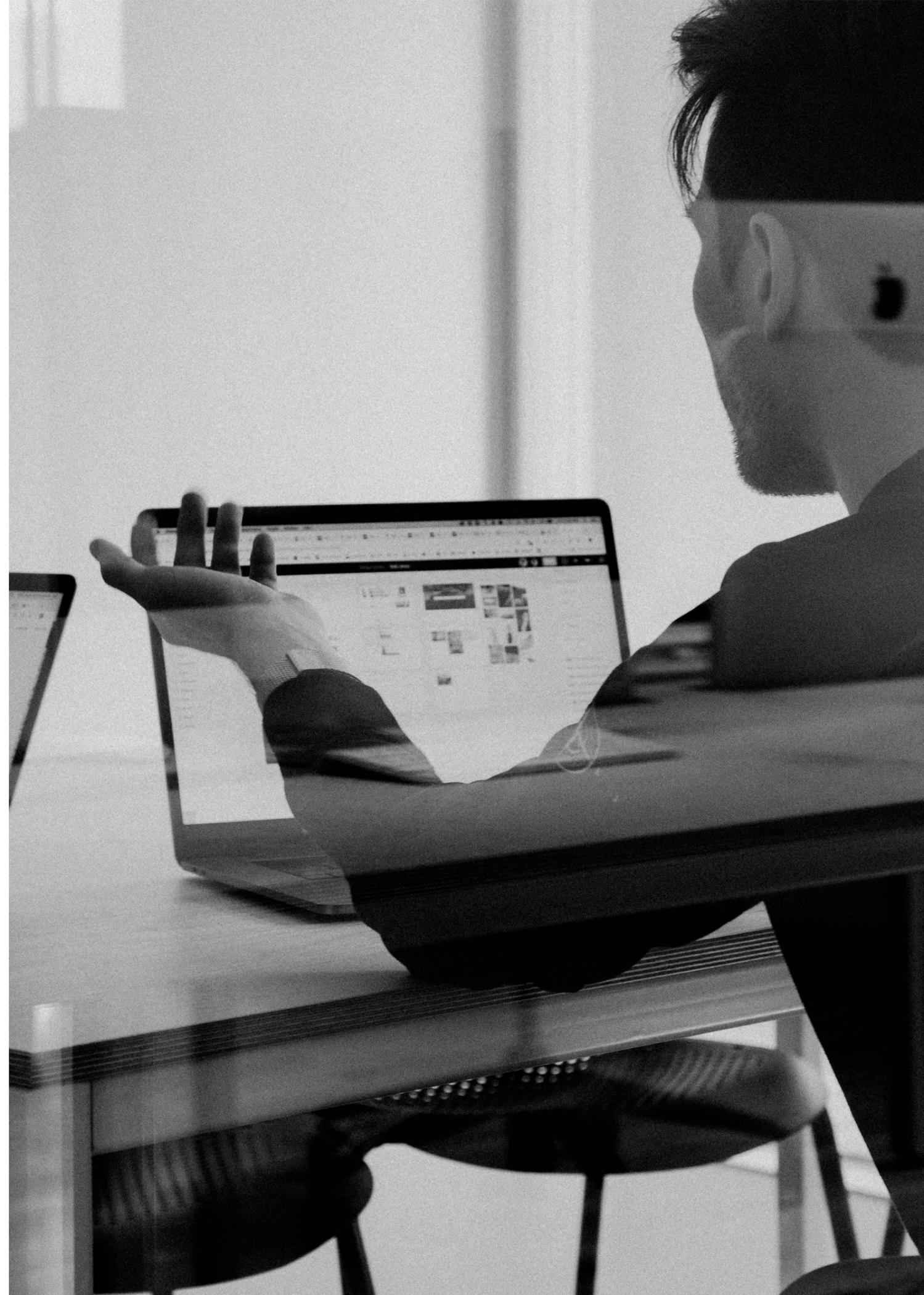
Tale sistema di formazione è disponibile attraverso la piattaforma online.

Una specifica sezione inoltre, è dedicata anche a tutte le persone attive nel campo dell'accoglienza (operatori, accompagnatori, volontari), al fine di supportare chi vi lavora nel favorire la condivisione di buone pratiche formative sui temi dell'integrazione sociale, la ricerca lavoro e l'alfabetizzazione digitale.

L'accompagnamento individuale è indirizzato allo sviluppo di capacità organizzative personali e la possibilità di affrontare le sfide digitali imposte dal rinnovamento della società e del mercato del lavoro, infine, **facilita l'integrazione e il raggiungimento dell'autonomia, personale ed economica.**

Quali spunti offre

WorkLab è uno strumento innovativo, che richiede poche risorse e che, se adottato dal centro di accoglienza alessandrino, potrebbe rilevarsi un ottimo mezzo di inclusione sociale e lavorativa per tutte quelle persone che non possiedono le capacità che richiede la società attuale.



6.7 Agenzia formativa Ulisse, Lecce

Quali requisiti soddisfa:

Integrazione lavorativa

Descrizione

Il progetto dell'agenzia è stato avviato nel 2018 a Lecce e ha dato vita al brand tuttora esistente "Cime di Rapa". Sempre in provincia di Lecce sono state avviate le attività di formazione e all'interno delle strutture di accoglienza ha avuto luogo la selezione dei beneficiari. L'obiettivo è quello di incentivare la partecipazione delle persone di origine straniera al mercato del lavoro, combinando un percorso formativo qualificato, corsi di alfabetizzazione ed educazione civica e il successivo inserimento lavorativo con la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio gastronomico locale.

Il progetto ha coinvolto 18 cittadini di origine straniera richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, di età compresa tra i 18 e i 25 anni.

Dopo una prima sessione di orientamento dei beneficiari, sono stati selezionati i 6 più meritevoli e destinati a costituire, con il proprio diretto coinvolgimento, il marchio "Cime di rapa", cooperativa con l'obiettivo di specializzarsi nel "cibo di strada" ed equipaggiata con due Food Truck, acquistati nell'ambito del progetto. È stato così possibile dare vita a una catena di ristorazione accessibile, al cui cuore vi è l'idea di unire la cucina della tradizione con il servizio informale e rapido, tipico dello street food, coniugando la biodiversità agricola all'inserimento occupazionale di persone svantaggiate.

Nella primavera del 2019, i due primi Food Truck a marchio "Cime di Rapa" hanno preso parte a eventi e manifestazioni locali, proponendo la propria rivisitazione dei piatti della cucina pugliese tradizionale.

Quale spunto offre

Il progetto offre un importante spunto per coniugare il tema della salvaguardia del patrimonio enogastronomico locale del territorio con quello dell'inserimento occupazionale di persone in stato di bisogno che fanno parte del centro di accoglienza.

Fonti:
Fondazione ISMU, *Iniziative e studi sulla multietnicità*, Lecce, 2017.

Dati

300
Adesioni raggiunte

30
Cittadini formati e assunti

7
Assunti a tempo indeterminato

18
Contratti stipulati

A chi si rivolge

- Persone senza dimora
- Stranieri richiedenti asilo

6.8 Kringwinkel, Bruxelles

Quali requisiti soddisfa:

Integrazione lavorativa

Dati

123

Punti vendita aperti

21

Centri di raccolta riconosciuti

84k

Tonnellate di merci raccolte nel 2021

73k

Tonnellate di CO2 risparmiate

5.8k

Persone assunte

65%

Personale in precedente stato di disagio abitativo

Descrizione

Kringwinkel rivende beni riutilizzabili all'interno di 123 negozi raccolti a partire da 21 centri di riciclaggio riconosciuti, **offrendo lavoro, formazione e prospettive future a più di 5000 persone che, per vari motivi, hanno poche o nessuna opportunità nel mercato del lavoro ordinario.**

Nasce inizialmente a Bruxelles ma diventa presto un nome riconosciuto in tutta la nazione come un pioniere del riutilizzo e dell'occupazione sociale.

Il successo è dovuto al costante impegno nella qualità dei prodotti rivenduti, alla buona collaborazione con i comuni e al sostegno da parte del centro per i rifiuti locale (OVAM).

I negozi dell'usato accolgono abbigliamento e tessuti, giocattoli, libri, mobili, articoli per la casa, decorazioni, materiale elettrico, biciclette, articoli multimediali, sportivi e per bambini.

Il requisito principale è che siano ancora riutilizzabili. Inoltre, la maggior parte dei Kringwinkel dispone di un'officina dove le biciclette vengono rimesse a nuovo e i dipendenti imparano un nuovo mestiere.

L'organizzazione è senza scopo di lucro e dipende dalle proprie entrate per il 52% in media.

I proventi delle vendite vengono utilizzati principalmente per mantenere e creare posti di lavoro per persone che hanno poche opportunità nel mercato del lavoro. In questo modo, ciò che si spende in uno dei punti vendita viene utilizzato integralmente per una buona causa.

Quali spunti offre

Il progetto offre l'opportunità di creare un modello di economia circolare non ancora presente nel territorio alessandrino, permettendo il raggiungimento di una stabilità economica da parte dei senza dimora.

Potrebbe essere interessante uno sviluppo in questa direzione dell'attuale punto vendita dell'usato dell'associazione Casa di Quartiere.



6.9 Shades Tour, Vienna

Quali requisiti soddisfa:

Integrazione lavorativa

Descrizione

Shades Tour organizza tour e attività a Vienna e Graz sui temi della povertà e dei senza tetto, dei rifugiati e dell'integrazione, delle droghe e delle dipendenze.

I tour sono guidati dalle stesse persone che si trovano o si trovavano in stato di povertà o disagio sociale e questo permette loro di fornire una prospettiva diversa della città.

L'obiettivo è l'educazione socio-politica dei partecipanti e la **reintegrazione delle guide in un alloggio stabile e nel mercato del lavoro** e abbattere gli stigmi e pregiudizi nei confronti dei senza tetto, dei rifugiati e dei tossicodipendenti che ostacolano la loro integrazione nella società. Chi può spiegare meglio le sfide e le soluzioni di un tema così complesso se non chi l'ha vissuto sulla propria pelle?

I benefici del progetto sono molteplici.

Grazie alla responsabilità delle guide, i senza dimora hanno l'opportunità di **contribuire positivamente alla società e al tempo stesso viene offerto loro il modo di reinserirsi nel mercato del lavoro.**

Ogni partecipante ai tour fornisce alle guide un reddito, la motivazione e la fiducia in se stesse per uscire dalla loro situazione.

Allo stesso tempo, i partecipanti hanno l'opportunità di conoscere un mondo che per lo più non viene visto. Inoltre, il tour porta a un maggiore senso di empatia e gratitudine e incoraggia i partecipanti a impegnarsi maggiormente a livello sociale.

Quale spunto offre

Shades tour dimostra come è possibile permettere ai senza dimora di ristabilire un legame con la società a partire dal territorio ma soprattutto da loro stessi, come risorse che hanno molto da offrire e non come persone mancanti di qualità.

Fonti:
<https://shades-tours.com>

Dati

30k

Partecipanti ricevuti

€18

Cittadini formati e assunti



"Get Active" 2015



"Mig Award" 2019



"Social impact award" 2015



"Certificate of Excellence" by TripAdvisor

A chi si rivolge

- Persone senza dimora
- Persone ex senza dimora
- Persone ex tossico-dipendenti

6.10 Costruire bellezza, Torino

Quali requisiti soddisfa:

Inclusione sociale

A chi si rivolge

- Persone senza dimora
- Studenti e ricercatori
- Docenti
- Abitanti del quartiere
- Operatori sociali
- Educatori

Descrizione

“Costruire Bellezza” è un laboratorio interdisciplinare permanente volto a promuovere l’inclusione sociale attraverso processi partecipativi e creativi. A partire da luglio 2014, due giorni a settimana, in uno spazio messo a disposizione dal Servizio Adulti in Difficoltà del Comune di Torino, nel quartiere di Barriera di Milano alla periferia nord della città, persone senza dimora in tirocinio socializzante, ricercatori universitari e studenti di design, architettura, antropologia, scienze dell’educazione, operatori sociali ed educatori, artigiani e talenti creativi sperimentano progetti, linguaggi, materiali e tecniche di produzione inediti, condividendo conoscenze, competenze ed esperienze in un reciproco arricchimento.

Il progetto ha diversi obiettivi: creare contesti di benessere e di co-costruzione in cui fare **incontrare, dialogare e coinvolgere** attraverso il “fare insieme” persone con esperienze di vita, età, provenienza e competenze molto diverse tra loro; contrapporre il piacere della partecipazione e della collaborazione all’obbligo dell’attivazione e all’individualizzazione di stampo neoliberale che caratterizzano i sistemi di welfare, che spostano sempre più la responsabilità sui singoli individui, senza tenere conto delle reali possibilità e capacità delle persone di agire in determinati contesti e condizioni; **mettere alla prova e sviluppare in particolare quella competenza** che deve trovare spazio tra competizione e collaborazione; riconnettere la Casa di accoglienza notturna di via Ghedini 6 (e tutti i suoi frequentatori) con il quartiere e più in generale con la città. Il laboratorio è aperto e in continuo dialogo con l’esterno.

Quali spunti offre

Il caso studio offre un importante spunto per la realizzazione di **nuove attività all’interno dell’attuale centro di accoglienza di Alessandria**, che, dotandosi di laboratori dedicati allo sviluppo di abilità creative, potrebbe ottenere notevoli risultati nell’efficacia del programma di accompagnamento verso una maggiore autonomia.

Fonti:
<http://www.antropologiaapplicata.com>



Foto da "Società Italiana Antropologia Applicata"

MISSION OLD BREWERY



Foto da "Mission Old Brewery"

6.11 Cafè Mission Keurig, Montreal

Quali requisiti soddisfa:

Inclusione sociale

Descrizione

Il Cafè Mission Keurig è una caffetteria che ogni giorno, dalle 8.00 alle 16.00, apre le sue porte agli uomini e alle donne senza fissa dimora di Montreal, offrendo loro caffè gratuito, accesso a internet e un luogo accogliente dove andare durante il giorno.

È l'unico caffè di Montreal che accoglie sia il pubblico che i senza tetto, abbattendo le barriere e l'isolamento e offrendo un ambiente inclusivo a circa 150 senza tetto ogni giorno. Ma soprattutto, dall'apertura nel settembre 2012, il Cafè ha contribuito a far entrare nei programmi di transizione dell'organizzazione molti uomini e donne che si trovano in una condizione cronica di senza tetto. I consulenti della Missione possono intrattenere conversazioni informali con i clienti del Cafè, creando fiducia e aprendo un dialogo; davanti a un caffè, i senza tetto possono ottenere informazioni pratiche su occupazione, alloggio e assistenza sanitaria. Ad ogni visita successiva imparano a ricostruire la loro rete all'interno della società tradizionale.

Questo approccio mira a prevenire il fenomeno dei senza tetto cronici, a partire da un legame con le persone con cui i senza dimora vengono a contatto, che permettono loro più facilmente di essere inseriti in alloggi di supporto permanenti.

Direttamente nel locale viene effettuata una valutazione rapida per identificare e affrontare i fattori che hanno causato l'instabilità abitativa o la condizione di senza tetto. Questo meccanismo permette un'attiva collaborazione con i beneficiari, che partecipano al loro reinserimento nella comunità.

Quale spunto offre

Il caso studio potrebbe essere di grande aiuto laddove il sistema alessandrino decidesse di sviluppare un ulteriore strumento per mettere in comunicazione più facilmente i senza dimora con i servizi presa in carico offerti dal welfare locale. Potrebbe inoltre essere un ottimo mezzo per agganciare quelle persone che rifiutano di accedere ai servizi che la città mette a disposizione.

Fonti:
Missionoldbrewery.ca

Dati

150

Senza tetto ospitati ogni giorno



"People's Choice Award"
2017 Categoria "Social
good"

A chi si rivolge

- Persone senza dimora
- Senza tetto in condizione cronica

6.12 Orto Comune Niguarda, Milano

Quali requisiti soddisfa:

Inclusione sociale

Dati

4.8k m.q.
Dimensione dell'area

+600kg
Verdure distribuite in un anno

A chi si rivolge

- Persone senza dimora
- Abitanti del quartiere
- Pazienti

Descrizione

L'Associazione Orto Comune Niguarda, tramite un progetto partecipativo che coinvolge direttamente i cittadini, ha realizzato un orto-giardino comunitario in un'area di ParcoNord a Milano, il cui scopo è creare **coesione sociale** intorno al tema della **salvaguardia della terra**, dell'**agricoltura sostenibile** e della **produzione di cibo locale di qualità**.

Vengono svolte diverse attività: l'**orticoltura naturale** è un tipo di agricoltura volto alla produzione di ortaggi di qualità, senza l'impiego di alcun prodotto chimico di sintesi per fertilizzare o per fare trattamenti fitosanitari, ed è risultato essere il miglior approccio possibile per praticare orticoltura in contesti urbani;

l'**apicoltura** è tra le prime attività nate, è la sua importanza risiede nell'attività delle api dell'impollinazione dell'orto intero, nella protezione e nella promozione della conoscenza di una specie a rischio e nell'educazione a giovani studenti tramite lezioni e laboratori;

l'**ortoterapia** è una pratica riabilitativa che prevede il coinvolgimento del paziente o dell'utente in attività di orticoltura, facilitate da un terapeuta formato, col fine di raggiungere obiettivi terapeutici specifici e documentati, nel contesto di un piano terapeutico.

Lo spazio è inoltre messo a disposizione di strutture sanitarie, associazioni e cooperative per percorsi riabilitativi nei quali **gli utenti possono beneficiare di un contesto più ampio di socializzazione e condivisione** in un ambiente di particolare bellezza.

Quali spunti offre

L'associazione offre un importante spunto per la creazione di un servizio che crea **coesione all'interno del tessuto cittadino**, che attraverso la collaborazione e le attività di gruppo potenziano le capacità della persona e la ripresa della propria autonomia.

Fonti:
<http://www.ortocomuneniguarda.org>



Foto da "Orto Comune Niguarda"

6.13 Naga, Milano

Quali requisiti soddisfa:

Inclusione sociale

Integrazione sociosanitaria

Descrizione

Il **Naga** è un'organizzazione di volontariato laica e apolitica che si è costituita a Milano nel 1987 allo scopo di **promuovere solidarietà e interventi socio-assistenziali in difesa dei diritti sanitari e legali di stranieri con o senza permesso di soggiorno, rifugiati, rom e sinti.**

Tutte le prestazioni del Naga sono offerte gratuitamente in piena autonomia.

L'impegno del Naga è articolato per aree, ciascuna si concentra su bisogni specifici e tutte insieme garantiscono ascolto, cura e tutela ai cittadini stranieri.

L'attività di assistenza è, inoltre, integrata e arricchita da una costante attività di formazione, documentazione, denuncia, sensibilizzazione e pressione sulle istituzioni. L'area socio-sanitaria offre servizi di medicina di base e specialistica, consulenze psicologiche, psichiatriche e di orientamento ai servizi.

Inoltre viene effettuato un costante monitoraggio dell'applicazione del diritto alla salute e viene denunciata ogni violazione.

Le attività sanitarie si svolgono sia nella sede dell'Associazione che sul territorio grazie alle **unità mobili che intercettano chi ne ha bisogno direttamente sulla strada.**

Le attività del Naga in ambito legale e sociale sono rivolte a far valere i diritti di tutti i cittadini stranieri che incontrano difficoltà amministrative e legali e nel centro Naga Har, un luogo di incontro dedicato a richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tortura, **viene fornita assistenza legale nella procedura di riconoscimento dello status di rifugiato.**

"Il Naga si propone di estinguersi quando gli organismi pubblici preposti assumeranno concreta e diretta gestione dell'immigrazione."

Quale spunto offre

Il centro Naga è un ottimo esempio di come all'interno di un'associazione vengono integrati servizi di tipo sociali, sanitari e legali per un'assistenza a tutto tondo del soggetto preso in cura.

Fonti:
<https://naga.it>

Dati

400
Volontari

2
Unità mobili

2k
Consulenze legali effettuate

10k
Visite mediche effettuate

A chi si rivolge

- Persone senza dimora
- Irregolari e non
- Uomini/donne stranieri/e
- Popolazioni rom/sinti
- Prostitute

6.14 FairWay Woods, Langford

Quali requisiti soddisfa:

Integrazione sociosanitaria
Permanenza sicura
Privacy

Descrizione

FairWay Woods è un progetto abitativo della Victoria Cool Aid Society che fornisce alloggi di supporto ("Support Housing") a prezzi accessibili a persone senza fissa dimora o a rischio di esserlo e che si trovano a dover affrontare tutti i problemi legati all'invecchiamento.

A fronte di un affitto mensile di 475 dollari, gli ospiti ricevono assistenza 24 ore su 24 dal personale in loco, oltre a operatori sanitari e altri servizi di visita, appartamenti confortevoli e spaziosi e un pasto nutriente al giorno.

FairWay Woods, nella città di Langford, ospita 32 persone in un palazzo di quattro piani che offre un totale di 32 appartamenti i quali dispongono di una camera da letto (50-54 m.q.), una sala da pranzo, una lavanderia con tre lavatrici e asciugatrici a gettoni, una biblioteca, due salotti, una terrazza e una sala per il personale.

La zona in cui è immerso garantisce privacy e allo stesso tempo un facile accesso ai servizi adiacenti.

Uno degli obiettivi era quello di fornire agli inquilini un ambiente il più possibile simile ad una casa e lontana dall'averne un aspetto istituzionale.

Uno dei presupposti alla base del progetto è che è **più efficace e meno dispendioso in termini di risorse fornire servizi mentre gli individui vivono in un alloggio sicuro, stabile e a prezzi accessibili**, piuttosto che affrontare la miriade di problemi che si presentano continuamente quando gli individui vivono per strada o in alloggi non a norma. Il successo del progetto è dimostrato dal basso ricambio dei residenti: la metà degli inquilini vive nell'edificio da quando è stato aperto nel luglio 2003.

Quali spunti offre

FairWay Woods rappresenta un'ottima alternativa alla gamma di servizi che propone la città di Alessandria; suggerisce che è possibile far fronte al problema tramite modalità alternative, di successo ed economicamente sostenibili.

Dati

32

Persone ospitate

65anni

Età media degli ospiti

\$475

Costo mensile (compreso di affitto e pasti)

737

Host in Italia

A chi si rivolge

- Persone a rischio senza dimora
- Persone senza dimora
- Anziani senza dimora

Fonti:
J. Mitchell, FairWay Woods Case Study, Housing Affordability Partnership, Febbraio 2008.



Foto da Google Street View

6.15 NeunerHausarzt, Vienna

Quali requisiti soddisfa:

Integrazione sociosanitaria

Descrizione

Il programma ha l'obiettivo di incrementare le prestazioni del sistema sanitario tra i senza tetto.

Molti di loro infatti tendono ad ignorare i propri sintomi perchè occupati nel cercare un posto per dormire e i soldi per mangiare e quando finalmente entrano in contatto con il sistema sanitario spesso sono gravemente malati e necessitano di un trattamento ospedaliero. Inoltre incontrano spesso molte barriere, come requisiti burocratici (mancanza di documenti) la difficoltà a mantenere gli appuntamenti e l'intollerabilità dell'attesa.

L'obiettivo generale del programma **neunerHausarzt**, con sede a Vienna, è infatti **salvaguardare e migliorare l'accesso dei senza tetto ai servizi sanitari standard** tramite il collegamento con i servizi a bassa soglia e l'erogazione regolare di **servizi sanitari direttamente nei centri di accoglienza dove sono ospitati i senza dimora**. A partire dal Settembre 2007 si è conclusa la fase pilota e il programma è diventato permanente, con il Fondo di assicurazione sanitaria del distretto di Vienna e il Fondo sociale viennese che hanno accettato di coprire il 100% dei costi. Per garantire la complementarietà dei diversi servizi, i medici del programma praticano il case management, privilegiando un approccio interdisciplinare e olistico e collaborano strettamente con il personale dei rifugi e con altri operatori sanitari che offrono i loro servizi presso i centri di accoglienza. **La conoscenza dettagliata dei servizi e delle strutture esistenti è di estrema importanza per il successo della pianificazione e dell'attuazione del progetto.**

Quale spunto offre

Questo progetto, come il precedente, sottolinea l'importanza di interventi assistenziali esercitati direttamente nel luogo che le persone senza dimora "abitano" o in cui sono ospitate, soffermandosi in modo rilevante sul tema della bassa soglia, affinché l'assistenza sanitaria standard possa essere **garantita a tutti indiscriminatamente.**

Fonti:

Poverty and social exclusion in the WHO European Region: Health systems respond, Copenhagen, WHO Regional Office for Europe, 2010.

Dati

600

Senza tetto visitati ogni anno

A chi si rivolge

■ Persone senza dimora ospitati nei rifugi

6.16 Plymouth Hospital, Plymouth

Quali requisiti soddisfa:

Integrazione sociosanitaria

Dati

54

Segnalazioni tra il 2013 e 2014

4

Utenti tornati in ospedale in 6 mesi di attività

A chi si rivolge

- Persone senza dimora ricoverati in ospedale
- Persone a rischio di homelessness

Descrizione

Il progetto “Hospital to Housing Support Services” dell’ospedale di Plymouth, in Inghilterra, ha lo scopo di fornire assistenza e supporto alle persone ricoverate in ospedale senza fissa dimora o a rischio di diventarlo. **L’obiettivo generale del servizio è garantire che queste persone siano sostenute per trovare un alloggio adeguato dopo il momento della dimissione.** Gli operatori del progetto ricevono le segnalazioni dal personale ospedaliero: i clienti possono essere indirizzati a una sistemazione di breve durata a Plymouth, prima di ricevere un sostegno per ottenere una collocazione adeguata a lungo termine.

Così facendo, il supporto ricevuto dai beneficiari va oltre il sostegno all'alloggio, ma **affronta anche alcuni dei fattori più complessi che possono contribuire alla futura riammissione in ospedale.**

Infatti è dimostrato come i senza tetto si recano al pronto soccorso fino a sei volte più spesso della popolazione generale rappresentando un costo di 26.000 sterline all'anno per le finanze pubbliche.

In aggiunta, oltre il 70% dei senza tetto ricoverati in ospedale viene dimesso direttamente per strada, senza che i problemi abitativi siano stati affrontati, il che probabilmente comporterà una riammissione a causa delle condizioni avverse alla guarigione.

La logica del progetto è che, fornendo questo servizio in una fase precoce del processo di ricovero, **si possono prevenire le dimissioni inappropriate di queste persone, il blocco dei letti e ulteriori nuovi ricoveri.**

Quali spunti offre

Il caso studio è un importante testimonianza di quanto sia efficace agire in supporto dei senza dimora nel momento della **dimissione da un ricovero**, sia in termini **economici che socio-sanitari.**

Il tema tocca anche l'esperienza del territorio alessandrino in cui però non sono mai stati presi provvedimenti concreti.

Fonti:
P.Thomas, *Providing support to homeless people when leaving hospital: Proving the case*, SERIO, Plymouth University, 2014.



Vista del Plymouth Hospital, foto da Google Street View

6.17 Aberdeen Foyer, Aberdeen

Quali requisiti soddisfa:

Privacy

Permanenza sicura

Descrizione

Fondato nel 1995, l'**Aberdeen Foyer** in Scozia è un eccellente esempio di Foyer, un **modello di alloggio transitorio per i giovani** cresciuto di popolarità in tutto il mondo negli ultimi due decenni.

Opera in sette sedi diverse e **offre contratti di abitazione assistita a 80 giovani** (di età compresa tra i 16 e i 25 anni), **ex senza tetto e a rischio**, in qualsiasi momento. In primo luogo, si impegna in un lavoro di prevenzione nella comunità, lavorando in collaborazione con altri servizi tradizionali per fornire ai giovani e alle loro famiglie un sostegno supplementare al fine di ridurre al minimo le crisi future che potrebbero portare alla mancanza di una casa.

In secondo luogo, l'Aberdeen Foyer fornisce un'intera gamma di servizi e **supporti per coinvolgere i giovani con l'obiettivo di ottenere un cambiamento nelle loro vite**.

Ciò include una programmazione basata sulle arti e una serie di programmi di abilità di vita volti a sostenere le competenze personali, sociali e occupazionali e a incoraggiare stili di vita più sani. I programmi sono gestiti direttamente dal Foyer o, in alcuni casi, attraverso partnership con altre organizzazioni.

Oltre a sostenere il coinvolgimento nell'istruzione, il Foyer di Aberdeen offre un'ampia gamma di imprese sociali a cui i giovani possono partecipare, tra cui il ristorante e la galleria del Foyer, la grafica del Foyer, corsi di guida, i lavori del Foyer (manutenzione delle proprietà) e il Foyer Catering Co.

Quale spunto offre

Il caso studio offre un importante spunto per la soluzione di una delle declinazioni del fenomeno homelessness in Alessandria: l'**homelessness giovanile**, tanto importante quanto sottovalutato, intervenendo in maniera preventiva per aggirare episodi di cronicità con l'utilizzo di un modello abitativo ormai diffuso in tutto il mondo.

Fonti:

Gaetz, Stephen, Scott, Fiona, *Live, Learn, Grow: Supporting Transitions to Adulthood for Homeless Youth - A Framework for the Foyer in Canada*, pag. 20, 2012.

Dati

80

Giovani ospitati

13mesi

Permanenza media



61%

Ospiti che hanno trovato lavoro dopo l'accoglienza

A chi si rivolge

- Giovani senza dimora 16-25 anni
- Giovani a rischio di homelessness



6.18 Quixote village, Olympia

Quali requisiti soddisfa:

Privacy
Permanenza sicura

Dati

50 anni
Età media degli ospiti

14 m²
Dimensioni delle unità

€ 17 k
Costo per unità



85%
Persone trasferite in
situazioni stabili

A chi si rivolge

- Homeless in condizio-
ne cronica
- Uomini e donne

Descrizione

Il **Quixote Village** nasce nel 2013, nella Contea di Thurston, in Olympia, da un'associazione no-profit di nome Panza. È una delle comunità di tiny house più vecchie e consolidate del paese e consiste in **30 unità abitative per il sostegno e l'accoglienza permanente o temporanea di persone con disagi abitativi cronici.**

Ogni unità ha una superficie di 14 metri quadrati e offre un letto a due piazze, bagno, armadio, scrivania, WiFi, prese di corrente, finestre e un portico che include un deposito.

Al centro del lotto è posizionato un edificio per i servizi comuni: bagni, una doppia cucina, un magazzino per alimenti secchi, diversi frigoriferi, una biblioteca, una sala TV e un'ampia zona pranzo. I residenti hanno anche accesso a un case manager che li aiuta nell'accesso a servizi esterni come assistenza sociale e sanitaria.

La gestione del villaggio è autonoma e viene seguito un regolamento auto-stabilito nato insieme alla comunità. Sebbene la comunità sia stata progettata per una accoglienza permanente, Quixote Communities è stata in grado di ospitare 80 persone in circa 7 anni. Gli inquilini possono andarsene a loro piacimento.

Quali spunti offre

Il Quixote village rappresenta un'ottima alternativa alle consuete soluzioni di housing. Laddove infatti non si riuscisse a trovare disponibilità di alloggi, le tiny house di questo caso studio **soddisfano tutti i bisogni di una persona senza dimora con, in aggiunta, il vantaggio di essere costruzioni relativamente economiche e rapide nella realizzazione.**



Foto da "Quixote Communities"

6.19 Nightstop, Aberdeen

Quali requisiti soddisfa:

Privacy

Descrizione

Nightstop è un progetto nato a Leeds nel 1987 che affronta il problema dei giovani senza fissa dimora fornendo ai ragazzi tra i 16 e i 25 anni un posto sicuro in cui soggiornare per una o due notti all'interno di famiglie ospitanti controllate e addestrate. La natura dell'accoglienza dei giovani in famiglie private fa sì che il servizio possa offrire ospitalità solo a giovani a basso rischio.

Nightstop recluta e forma un'ampia gamma di volontari ospitanti in tutta la città di Aberdeen, i quali forniscono a ciascun giovane una stanza privata libera, un pasto caldo, una doccia, un servizio di lavanderia ma soprattutto compagnia e ascolto.

L'organizzazione provvede successivamente al rimborso delle spese sostenute durante l'accoglienza.

Le comunità e gli enti di beneficenza gestiscono i Nightstop in oltre 30 località del Regno Unito, guidati e sostenuti dal team Nightstop di Depaul UK.

L'obiettivo del progetto è quello di impedire ai giovani di entrare nel ciclo infinito del fenomeno homelessness, offrendo loro un posto sicuro dove stare per qualche notte mentre decidono le loro prossime mosse.

Quale spunto offre

Nightstop offre un'ulteriore possibilità di intervento sul tema dell'**homelessness giovanile**, non ancora affrontato con mezzi tanto innovativi dal sistema di contrasto locale.

Fonti:
<https://www.depaul.org.uk>
<https://www.aberdeenfoyer.com>

Dati

1052

Volontari

31

Servizi di Nightstop attivi nel Regno Unito

1518

Giovani aiutati nel 2021

6084

Notti offerte nel 2021

A chi si rivolge

■ Giovani senza dimora non cronici

6.20 **Locanda 3 Angeli, Rimini**

Quali requisiti soddisfa:

Privacy

Permanenza sicura

A chi si rivolge

- Persone senza dimora regolari
- Donne e anziani

Descrizione

La “**Locanda 3 Angeli**” è una struttura ricettiva gestita dalla Caritas diocesana di Rimini in grado di ospitare **35 senza fissa dimora in altrettante camere da letto singole con bagno.**

Una realtà resa possibile grazie alla firma di un contratto d'affitto per tre anni con la famiglia Angeli, di Torre Pedrera e al contributo di circa 55 mila euro messo a disposizione dall'Amministrazione comunale.

“La Locanda 3 Angeli non è una realtà provvisoria o esclusivamente emergenziale: terminato il periodo di freddo, si progetta già un successivo utilizzo per l'accoglienza di persone sfrattate e in cerca di alloggio, come albergo sociale per le vacanze estive e come centro di iniziative ed eventi per Torre Pedrera e l'intera comunità.” All'interno della locanda gli ospiti **condividono momenti di vita quotidiana**, difficoltà, storie di vita e **collaborano a vicenda.**

Le stanze sono fornite di bagno privato, televisione e non mancano gli spazi comuni dotati di wifi.

Il periodo di accoglienza varia da caso a caso: alcuni rimangono settimane o mesi, altri degli anni.

Quali spunti offre

Locanda 3 Angeli rappresenta un'**ottima alternativa** all'utilizzo degli alloggi laddove non ce ne siano la disponibilità, offrendo un servizio di accoglienza che non si limita al solo riparo, ma anche a ridare dignità alle persone concedendo spazi adatti alla **custodia della privacy.**



6.21 Arroyo Seco, Los Angeles

Quali requisiti soddisfa:

Privacy

Permanenza sicura

Descrizione

Arroyo Seco, finanziato dalla città di Los Angeles e inaugurato nel 2021, è il più grande villaggio di tiny home della California.

È la sesta comunità gestita dall'associazione Hope of the Valley e offre 117 unità per un totale di 234 posti letto. Ricavato da una porzione di lotto adibito a parcheggio, il villaggio nasce per poter dare una sistemazione immediata ai senza tetto della città di Los Angeles.

Arroyo Seco è un servizio di bassa soglia che non richiede particolari requisiti per l'accesso, il sito è costantemente monitorato e sorvegliato ed è obbligo il rispetto di minime regole di comportamento; non sono ammesse armi o droghe o alcol, offre una sistemazione di tipo temporanea e conduce gli utenti, dopo una media di 4 o 6 mesi, la collocazione ad una sistemazione stabile.

Ogni unità misura 6 metri quadri e dispone di due letti, una porta con chiusura a chiave, finestre, riscaldamento, raffreddamento e corrente.

Ogni residente della comunità ha inoltre pieno accesso a una serie di servizi comuni, come le docce, i pasti, assistenza psicologica, la consulenza per le dipendenze da sostanze e alcol, nonché la formazione e l'inserimento lavorativo.

Quale spunto offre

Questa tipologia di modello di comunità 'tiny house' rappresenterebbe una valida alternativa all'attuale sistema di accoglienza di bassa soglia, laddove la disponibilità di posti non fosse sufficiente a soddisfare la richiesta.

Fonti:
<https://www.hopeofthevalley.org>

Dati

5 mesi
Giacenza media

6m²
Dimensione unità

234
Posti letto

117
Unità abitative

A chi si rivolge

- Uomini e donne
- Stranieri non regolari
- Stranieri regolari

PARTE 3

/INNOVAZIONE

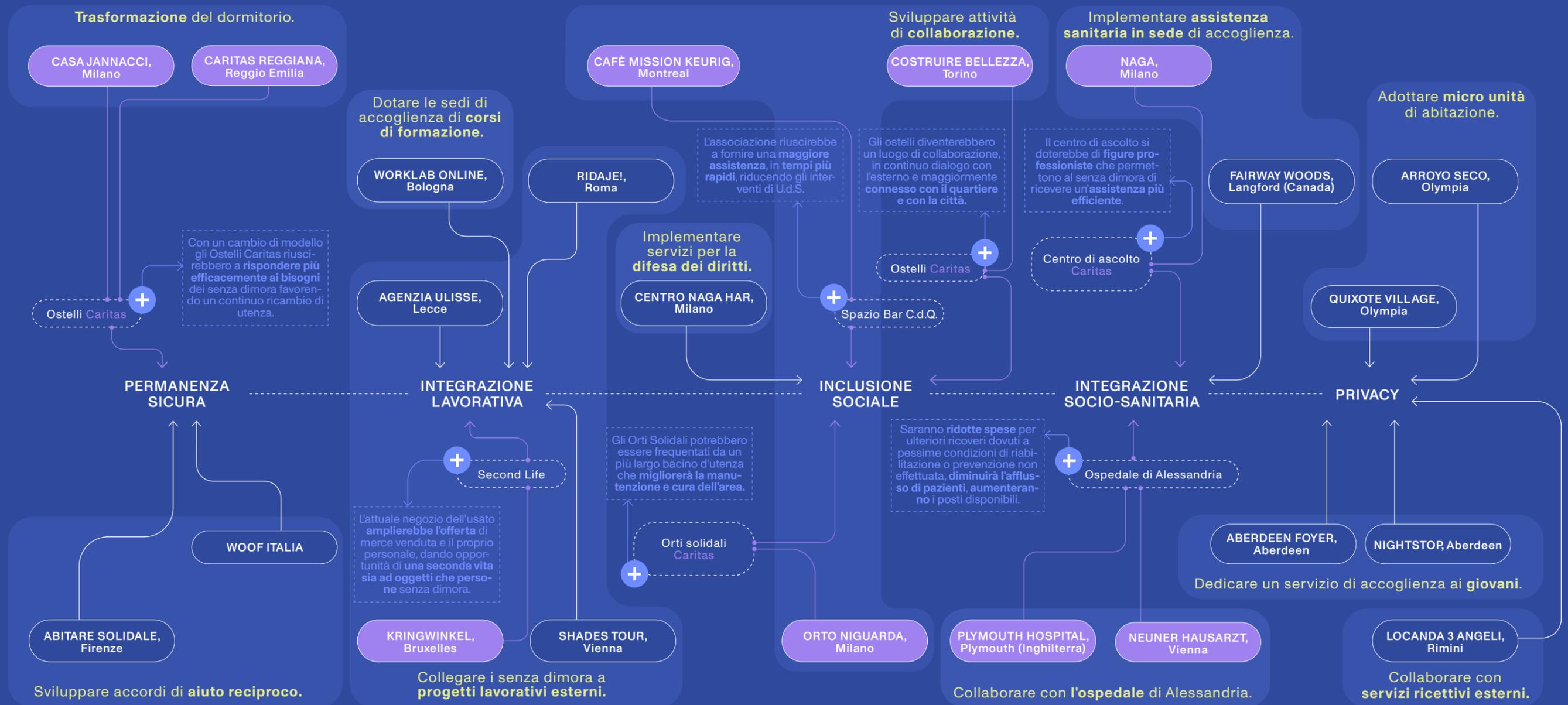
71 Mappa dei casi

La mappa sottostante mostra tramite quale modalità i casi ricercati possono soddisfare i requisiti individuati.

Consentire una permanenza temporanea e sicura	Sviluppare progetti finalizzati all'autonomia lavorativa	Favorire lo sviluppo di capacità relazionali volti all'inclusione sociale	Presidio di personale per assistenza sociale e sanitaria	Garantire spazi di privacy
<p>Casa Jannacci, Milano È possibile soddisfare il requisito attraverso un'operazione di riconversione dell'attuale dormitorio di emergenza in una struttura di accoglienza temporanea che consente la permanenza stabile fino alla fine di un percorso prestabilito. P. 83</p>	<p>Ridaje!, Roma L'autonomia lavorativa potrebbe essere garantita se la città offrisse posti di lavoro ai senza dimora come giardinieri urbani, previa formazione professionale, per la riqualifica e la cura di aree verdi in stato di abbandono. P. 91</p>	<p>Costruire bellezza, Torino Per promuovere l'inclusione sociale il dormitorio potrebbe dotarsi di un laboratorio multidisciplinare, in cui le persone senza dimora collaborano con studenti, ricercatori, operatori, artisti, docenti e abitanti del quartiere. P. 100</p>	<p>FairWay Woods, Langford Affinchè venga fornita assistenza socio-sanitaria ai senza tetto cronici e anziani, la città potrebbe dotarsi di un Supportive Housing e con esso fornire un alloggio con assistenza domiciliare 24h. P. 108</p>	<p>Aberdeen Foyer, Aberdeen, Scozia È possibile garantire spazi individuali a partire da strutture abitative convertite in un sistema Foyer. Qui verranno ospitati transitoriamente giovani senza dimora di Alessandria fino a che non avranno raggiunto una sistemazione stabile. P. 115</p>
<p>WWOOF Italia È possibile soddisfare il requisito creando un servizio ex novo che offre accoglienza stabile garantita da una azienda agricola, attraverso un patto di collaborazione che prevede in cambio una prestazione lavorativa. P. 84</p>	<p>WorkLab Online, Bologna È possibile formare professionalmente i senza dimora dotando l'attuale servizio di accoglienza di corsi di alfabetizzazione e formazione digitale, con un successivo orientamento professionale nel mondo informatico. P. 92</p>	<p>Cafè Mission Keurig, Montreal Per favorire le relazioni sociali è bene che la città si doti (oppure incorpori nell'attuale caffè di Casa di Quartiere) di un locale che, a partire dall'offerta di una bevanda calda, favorisca l'aggancio con i servizi sociali e la presa in carico del senza dimora. P. 103</p>	<p>NeunerHausarzt, Vienna Affinchè si voglia garantire una più efficiente assistenza socio-sanitaria ai senza tetto, sarebbe opportuno, attraverso la collaborazione con l'ospedale della città, un'assistenza domiciliare direttamente presso la struttura di accoglienza. P. 111</p>	<p>Quixote Village, Olympia Per garantire spazi individuali, in vista di mancanza di soluzioni abitative tradizionali, è possibile adottare il sistema Tiny House, che garantisce un'accoglienza temporanea o permanente a seconda del percorso dell'utente. P. 116</p>
<p>Abitare Solidale, Firenze È possibile garantire l'accoglienza stabile del senza dimora attraverso un patto di coabitazione che prevede in cambio l'assistenza di persone fragili o sole, in situazioni abitative sovraffollate. P. 87</p>	<p>Agenzia formativa Ulisse, Lecce È possibile soddisfare il requisito reclutando e formando personale a partire dalle strutture di accoglienza, con l'obiettivo di sviluppare progetti fini alla salvaguardia del patrimonio gastronomico locale. P. 95</p>	<p>Orto Comune Niguarda, Milano Al fine di incentivare le relazioni sociali con il quartiere conviene che la città sviluppi (o ne implementi negli attuali orti comuni) progetti di avvicinamento alla natura con attività di orticoltura, apicoltura, ortoterapia. P. 104</p>	<p>Plymouth Hospital, Plymouth È possibile integrare interventi sociosanitari attraverso una collaborazione con l'ospedale, da cui tramite segnalazione del personale sarà possibile offrire al senza tetto in via di dimissione un alloggio stabile anziché il ritorno in strada. P. 112</p>	<p>Nightstop, Aberdeen, Scozia È possibile soddisfare il requisito creando un nuovo servizio che mette a disposizione alloggi per un paio di giorni offerti da famiglie ospitanti volontarie per giovani senza fissa dimora. P. 119</p>
<p>Caritas Reggiana, Reggio Emilia Per soddisfare il requisito è bene che Caritas effettui un processo di trasformazione dell'attuale dormitorio in una "locanda", per offrire posti in coabitazioni fino alla fine del percorso di accompagnamento verso una situazione migliore. P. 88</p>	<p>Kringwinkel, Bruxelles È possibile soddisfare il requisito offrendo l'opportunità ai senza dimora del dormitorio di recuperare e rivendere oggetti destinati al centro di raccolta Amag, creando così un modello di economia circolare non presente in Alessandria. P. 96</p>	<p>Centro Naga Har, Milano Affinchè si promuova l'inclusione sociale del senza dimora l'attuale centro di accoglienza dovrebbe offrire uno sportello legale che fornisca supporto nella procedura di riconoscimento dello status di rifugiato. P. 107</p>	<p>Naga, Milano Al fine di una migliore assistenza al senza dimora è bene che il centro di accoglienza implementi un servizio di consulenza psicologica e psichiatrica che segua il paziente in modo continuativo. P. 107</p>	<p>Locanda 3 Angeli, Rimini È possibile garantire spazi individuali a senza tetto affittando le camere di un albergo sociale e permettendo loro un'accoglienza che varia da qualche settimana a qualche mese. P. 120</p>
	<p>Shades Tour, Vienna È possibile assicurare un'opportunità lavorativa ai senza dimora permettendo loro di fornire visite guidate della città secondo la loro prospettiva e sensibilizzando sugli argomenti: povertà, disagio abitativo, dipendenze. P. 99</p>			<p>Arroyo Seco, Los Angeles Per garantire spazi individuali, in attesa di collocare i senza dimora in situazioni abitative stabili e in assenza di alloggi tradizionali, la città potrebbe dotarsi di un villaggio di tiny house che garantiscono privacy in ambienti di 6 m.q. ciascuno. P. 123</p>

7.2 Proposta di innovazione

La mappa sottostante mostra come il nuovo sistema di Alessandria, integrato di spunti progettuali innovativi, è in grado di soddisfare maggiormente i requisiti individuati. I casi studio introducono innovazioni radicali o incrementali; questi ultimi sviluppano aspetti di servizi già esistenti, i quali beneficieranno dell'apporto innovativo.



7.3 I nuovi mezzi di contrasto

Le innovazioni introdotte sono sintetizzabili attraverso pratiche comuni, che introducono innovazioni incrementali e radicali.

Le innovazioni apportate dalla ricerca possono intervenire su servizi già esistenti, portandone benefici, o inserirsi nel sistema tramite lo sviluppo di nuove attività e servizi che in quello attuale non sono presenti. Nel primo caso parleremo di **'innovazione incrementale'**, nel secondo di **'innovazione radicale'**.

Quali pratiche e quali innovazioni sono in grado di soddisfare i requisiti individuati?

R.1 Permanenza sicura

È possibile riassumere la ricerca di questa prima sezione in due argomenti: la **'trasformazione del dormitorio'** e lo sviluppo di **'accordi di reciproco aiuto'**. La trasformazione del dormitorio, attuato dai casi studio di "Casa Jannacci" e "Caritas Reggiana" è stata un processo che ha visto la modernizzazione dei precedenti stabili in qualcosa

che potesse rispondere in maniera più efficace ai bisogni dei senza dimora, passando ad un sistema di accoglienza prolungata, i cui aspetti positivi sono stati descritti in precedenza. Non si tratta soltanto di un intervento degli ambienti di accoglienza, bensì di un vero e proprio **cambio di mentalità e di approccio**.

Non si vuole offrire solo posti letto, ma spazi di relazione dove ciascuno possa sentirsi accolto da qualcun altro ed essere riconosciuto nella sua dignità di persona.

Nel caso di Caritas Reggiana il cambio di approccio ha portato all'abbandono della parola 'dormitorio', che risponde al bisogno con un mero strumento funzionale, per passare al termine di 'locanda', un **luogo abitato** in cui le persone della comunità condividono la quotidianità e i momenti di difficoltà. Un altro esempio che non ho men-

zionato tra i casi studio ma ho avuto il piacere di visitare personalmente la struttura di accoglienza torinese di **via Ghedini**, che di recente, anch'essa, è stata oggetto di un intervento di conversione di **un vecchio dormitorio a grandi cameroni in un sistema di accoglienza a camere da tre persone**⁴⁴. Questa pratica potrebbe agire sugli attuali ostelli Caritas di Alessandria (innovazione incrementale), che beneficerebbero dell'intervento riuscendo ad erogare una **più efficiente assistenza al senza dimora**, che si attiverebbe all'interno di un percorso di alcuni mesi che, una volta terminato, potrebbe portare alla fuoriuscita della condizione di homeless. Ciò implicherebbe l'**interruzione di quel ciclo** che porta il centro di accoglienza ad essere costantemente occupato dalle stesse persone per lunghissimi periodi di tempo, favorendo

l'accesso di altri bisognosi che non dovranno più attendere in strada a causa di insufficienza di posti.

I progetti di accordi di reciproco aiuto sono un tipo intervento che utilizza **risorse già disponibili sul territorio** e che può intervenire, da una parte, nella risoluzione di problematiche sociali tramite l'**unione di fragilità diverse** (Abitare Solidale), dall'altra, affrontando un'altra tipologia di temi di natura sociale come la **salvaguardia del territorio e del prodotto tipico** (Wwoof Italia).

L'enorme ricchezza di progetti simili consiste quindi nella **creazione di nuovi legami interpersonali** e nella **sostenibilità economica** che li rappresenta: presentano infatti bassi costi di gestione e prendendo vita da risorse già presenti nel territorio non richiedono nuove infrastrutture.

R.2 Integrazione lavorativa

Le buone pratiche che sostengono l'integrazione del senza dimora professionalmente sono la **'dotazione delle sedi di accoglienza di corsi di formazione'** e il **'collegamento a progetti lavorativi esterni'**.

I corsi di formazione sono strumenti molto importanti perché permettono al senza dimora di sviluppare una **relazione attiva con il territorio, mantenersi aggiornato** circa la sua conoscenza e aumentare le proprie **possibilità nella ricerca di un lavoro**, il tutto senza allontanarsi dal luogo in cui è ospitato. Questo servizio sarebbe di fondamentale importanza soprattutto per le persone straniere che tutto a un tratto si vedono catapultate in un modo per certi aspetti del tutto contrario al loro e necessitano di tutti i mezzi e supporto per poter essere in grado di integrarsi senza rimanere 'indietro'.

Un grande vantaggio che caratterizza questa pratica è la sostenibilità economica, in quanto 'basterebbe' dotare il centro di basilari strumenti informatici per la fruizione dei corsi online.

La pratica del 'collegamento a progetti lavorativi esterni' ingloba in sé una serie di progetti che hanno in comune un aspetto di enorme importanza: essi vedono i senza dimora come **risorse con grandi potenzialità**, persone che possono offrire la loro prospettiva e capacità al servizio del **benessere dell'intera comunità**, lanciando messaggi di **solidarietà ed uguaglianza** e mitigando quelli di esclusione e discriminazione.

R.3 Inclusione sociale

La ricerca nelle soluzioni di questo requisito si ritrova nelle due pratiche: **'sviluppare attività di collaborazio-**

45

Operatrice Caritas,
intervista.

46

<https://naga.it/attivita/centro-har/>

ne, 'sviluppare servizi per la difesa dei diritti'.

L'esercizio dei propri diritti è un tema che tocca direttamente l'utenza definita come **'irregolari'** e rappresenta sicuramente il primo step per sentirsi incluso nella società e l'attivazione di servizi che ne provvedono alla tutela sono ormai d'obbligo per qualsiasi centro di accoglienza.

Ritengo quindi che un grande passo in avanti potrebbe essere, vista la loro assenza⁴⁵, proprio quello dell'**apertura di uno sportello legale** all'interno degli ostelli Caritas.

A tale fine il centro Naga Har è un ottimo esempio da prendere in considerazione: esso si propone sia di dare **supporto nella procedura di riconoscimento dello status di rifugiato**, sia di **curare le ferite invisibili** lasciate da tortura e persecuzione attraverso attività formative e socializzanti come

corsi di italiano e di informatica, attività musicali e sportive⁴⁶.

Lo step successivo è quello di permettere agli utenti di riprendere il controllo della propria vita, recuperare benessere e autonomia e attraverso il potenziamento delle proprie capacità relazionali.

A tale fine durante le mie ricerche ho incontrato diverse iniziative che facevano del **lavoro di gruppo** il punto di forza per creare coesione sociale: ad esempio **'Costruire bellezza'** fonda la sua attività sulla creazione di legami tra persone apparentemente provenienti da mondi diversi e inconciliabili, ma che all'interno dei laboratori del centro di accoglienza torinese **collaborano in attività creative** che mettono alla prova le abilità delle persone senza dimora ivi ospitate.

Il coinvolgimento e il "fare insieme" di progetti del genere contribuisce a ren-

dere il centro di accoglienza un **luogo trasparente e in costante dialogo con il quartiere e la città**, mitigando quello stigma sociale che spesso viene attribuito a chi usufruisce di quel servizio.

R.4 Integrazione sociosanitaria

I casi studio presi in causa che rispondono a questo requisito evidenziando l'importanza di due pratiche: **l'implementazione dell'assistenza sociosanitaria direttamente in sede di accoglienza e l'attivazione di progetti di collaborazione con l'ospedale**.

Sono pratiche fondamentali che hanno lo scopo di migliorare l'accesso dei senza tetto ai servizi sanitari standard. È necessario andare in contro alle persone homeless con un approccio di tipo **proattivo**, perché molto spesso essi tendono a ignorare i propri sintomi, dal momento che in quelle condizioni psicofisiche la preoccupazione

principale è data dalla ricerca delle minime risorse per sopravvivere. È bene però pensare che la salute e il benessere non debbano essere messe in secondo piano, bensì è opportuno che una persona senza dimora acceda ai servizi sanitari come qualsiasi altro cittadino.

Senza dimora incontrano inoltre numerose barriere per l'accesso alla sanità pubblica, come requisiti burocratici (mancanza di documenti), la difficoltà a mantenere gli appuntamenti e l'intollerabilità dell'attesa.

I centri di accoglienza fungono allora un ruolo decisivo, perché si pongono in **posizione intermedia tra ospedale e paziente**.

Agire direttamente sul luogo in cui il senza dimora è ospitato porta inoltre grandi benefici in termini di **risparmio economico** e permette una **maggiore disponibilità di posti** all'interno della

47

P.Thomas, *Providing support to homeless people when leaving hospital: Proving the case*, SERIO, Plymouth University, Settembre 2014.

48

E. Brugiotti, *La privacy attraverso le "generazioni dei diritti"*
Dalla tutela della riservatezza alla protezione dei dati personali fino alla tutela del corpo elettronico, Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Cassino, 2019.

struttura ospedaliera per gli altri cittadini.

Di grande esempio è inoltre il caso studio di 'Plymouth Hospital', che dimostra come **intervenire tempestivamente in fase di dimissione** di un paziente senza dimora offrendogli un luogo stabile in cui alloggiare durante e dopo la degenza, può portare grandi benefici, **riducendo il tasso di riammissione** in ospedale e ottenere notevoli risparmi in termini di costi ed efficienza.⁴⁷

R.5 Privacy

La privacy, uno dei diritti fondamentali dell'uomo, ha iniziato ad avere una sua consistenza giuridica nel "right to be let alone", con l'articolo "The Right of Privacy" di Warren e Brandeis del 1890. Nel 1971 Arthur Miller definisce la privacy come *"the individual's ability to control the circulation of information*

relating to him, a power that often is essential to maintaining social relationship and personal freedom".

Il diritto alla privacy è quindi diventato la premessa necessaria perché si possano fare liberamente una serie di scelte, **senza che questo possa essere fonte di discriminazione**.⁴⁸

Tuttavia non è stato affatto facile trovare delle soluzioni che dedicassero questo aspetto alla figura del senza dimora e i casi studio presi in esame propongono modalità innovative che fuori dall'Italia hanno guadagnato grande popolarità.

Le pratiche che sono state evidenziate sono: **l'adozione di micro unità di abitazione, dedicare un servizio di accoglienza ai giovani e collaborare con servizi ricettivi esterni**.

L'adozione di Tiny house, considerate come una forma di edilizia sociale,

49

R. Helen Tang, *Tiny Houses, a long-term option of Social Housing in Melbourne? An Investigation of the Policy, Planning and Social tensions*, RMIT University School of Global Urban and Social Studies, Novembre 2021.

potrebbe rivelarsi un'ottima soluzione allorché non si abbia spazio a sufficienza nei centri di accoglienza o non si riesca a trovare alloggi disponibili sul mercato nel caso di programmi di housing.

È dimostrato infatti come esse possano soddisfare un'ampia fascia di persone, compreso naturalmente chi vive in stato di grave disagio abitativo.

“È una buona opzione per le persone con redditi bassi e anche per le persone che vogliono semplificare la loro vita.”⁴⁹

Durante le ricerche sono emersi diversi progetti che evidenziano l'importanza degli interventi sul fenomeno di **homelessness giovanile** (Nighstop, Aberdeen Foyer).

È probabile infatti che i giovani sperimentano più rotture familiari ma il fenomeno è il risultato di un'interazio-

ne complessa fra fattori dei 3 ambiti: **strutturali, fallimenti dei sistemi e fattori individuali e relazionali** (Gaetz 2013).

Per quanto riguarda il settore degli interventi di contrasto all'homelessness, la forma di prevenzione strutturale che emerge dai casi studio individuati consiste nell'intervenire appena prima che la condizione di disagio abitativo nasca, o nel momento in cui si sta verificando per la prima volta; questo tipo di azioni hanno lo scopo di **stradicare alla radice la possibilità di cronicità del fenomeno**.

“È giunto il momento di cambiare il modo in cui affrontiamo il problema dei giovani senza dimora. Ciò significa passare dalla semplice gestione della crisi a una maggiore attenzione alla prevenzione, al mantenimento delle famiglie intatte e all'aiuto a coloro che sono senza dimora (o a rischio immi-

50

Gaetz, S., Schwan, K., Redman, M., French, D., & Dej, E. *The Roadmap for the Prevention of Youth Homelessness*. A. Buchnea (Ed.). Toronto, ON: Canadian Observatory on Homelessness Press, 2018.

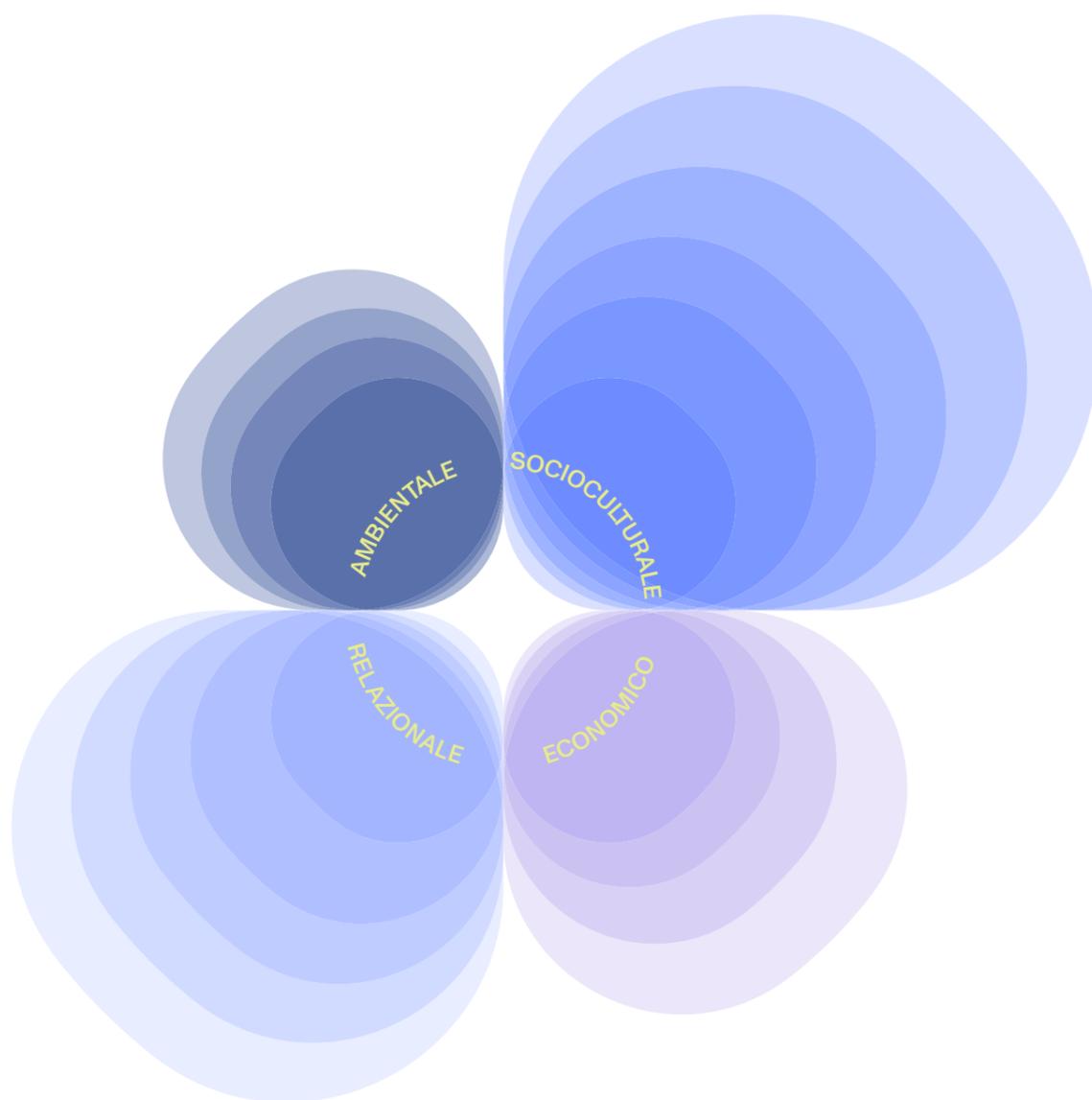
mente) a ritrovare un alloggio stabile con i supporti necessari per consentire loro di mantenere e sostenere l'alloggio, partecipare alla scuola e promuovere la salute e il benessere” (Gaetz 2015).⁵⁰

Infine, anche la collaborazione con servizi di ricezione esterni, come ad esempio alberghi (Locanda 3 Angeli), offre un'ottima alternativa all'utilizzo dei consueti alloggi, garantendo un servizio di accoglienza che **restituisce dignità alle persone concedendo spazi adatti alla custodia della privacy**.

Queste pratiche rispondono perfettamente anche al bisogno di un permanenza sicura, tuttavia escludono qualsiasi forma di convivenza con altri ospiti, che per molte persone senza dimora non rientra tra i requisiti fondamentali.

7.4 Gli impatti positivi

Le pratiche introdotte portano innovazione sulla micro e meso scala, sotto i quattro ambiti: socioculturale, ambientale, relazionale, economico.



Innovazione socioculturale

È naturale che l'ambito più colpito positivamente sia quello **socioculturale**: l'homelessness non è infatti solo una questione individuale, bensì è un **problema di natura sistemica** che riguarda l'intera società e agire per la **soddisfazione dei bisogni** e ridurre il numero di persone colpite da questo disagio incide positivamente sullo **status di salute pubblica**.

Le innovazioni introdotte **tutelano i diritti e riducono la povertà**, consolidando il valore dell'**uguaglianza e della solidarietà**.

Innovazione economica

La proposta di innovazione porta con sé anche benefici in termini **economici**: sono stati creati **nuovi modelli di business**, creando pertanto nuove **opportunità di lavoro**, a partire anche dai **risorse ricche di potenzialità**, il tutto portando benefici sulla meso scala in termini di sviluppo di **economia locale**. L'ottimizzazione di risorse già presenti sul territorio contribuisce non solo all'erogazione di servizi **più efficienti**, ma anche ad un conseguente **risparmio di denaro pubblico**.

Innovazione relazionale

Il secondo ambito più colpito è quello **relazionale**: sono stati **potenziati i legami** tra gli enti ed attori del territorio, che tramite le innovazioni proposte collaborano in **nuovi progetti**; sono state create **nuove relazioni** tra enti ed utenti e tra utenti e cittadini, tramite la **condivisione di conoscenze ed esperienze**; infine sono state coinvolte nella collaborazione fragilità di diversa natura, per arrivare ad un **fine comune** e ottenendo come risultato una **maggiore coesione sociale**.

Innovazione ambientale

Nonostante la proposta di innovazione abbia natura prevalentemente sociale, otteniamo ricadute positive anche in termini **ambientali**; il migliore utilizzo dei beni del territorio permette un **risparmio di risorse**; sono attivati progetti che fortificano il **rapporto tra l'uomo e l'ambiente**, promuovono attività di **riciclo e di riduzione degli sprechi**, **tutelano il territorio** e incentivano la **salvaguardia del prodotto locale**.

7.5 I cambiamenti

Il sistema dei servizi è più **coeso**: sono stati potenziati e creati **nuovi legami** tra gli attori del territorio;
i servizi esistenti sono più **efficienti**: è stato **ottimizzato** l'utilizzo delle risorse;
c'è una **maggior offerta** di servizi: gli utenti hanno più scelta e ciò comporta che non rischiano più di dormire in strada.
Questi tre fattori permettono al sistema alessandrino di **soddisfare interamente** le richieste e i bisogni di senza dimora.



Conclusioni

Sin dalle prime ricerche ho capito di essere entrato in contatto con una realtà collaborativa, che si preoccupa del tema e non si spaventa di fronte alle innovazioni, di cambiare per migliorare. L'obiettivo del mio lavoro è stato sin dall'inizio la ricerca di nuove soluzioni che si adattassero in maniera specifica al caso Alessandria, la città in cui vivo; pertanto il punto di partenza è stato conoscere il territorio (iniziare una rapporto basato sul costante dialogo con operatori e operatrici), capire come il fenomeno fosse sviluppato al suo interno e subito dopo conoscere le persone a cui ho dedicato tutto il mio lavoro, i senza tetto: quali sono i loro problemi e quali i loro bisogni. Alessandria non è una grande città e forse questo, nella lotta all'homelessness, può rivelarsi un vantaggio: questo perché l'interazione costante tra gli enti può favorire un controllo più

efficace del fenomeno. Tuttavia, affinché si arrivi al pieno sfruttamento del potenziale dell'organizzazione alessandrina, è necessario fare di più. Studiando questo argomento ho capito quanto esso sia complesso e variopinto: è difficile e rischioso da parte mia poter sviluppare un pensiero critico circa il modo in cui esso è gestito, ho sicuramente ancora molto da imparare, tuttavia credo che fornire un punto di vista esterno alla questione può rivelare i suoi vantaggi. Quello che ho ricercato e riportato nella relazione dimostra che negli ultimi anni in tutto il mondo sono stati sviluppati mezzi sempre più efficaci nella lotta alla grave emarginazione sociale e, se per alcuni aspetti Alessandria si sta impegnando a fatica a non rimanere indietro, per altri, essa fa fin troppo affidamento ad alcuni strumenti che

ormai da tanti anni hanno fatto il loro tempo. È proprio su questi aspetti che la mia ricerca ha il compito di intervenire: l'intento è quello di fornire idee ed ispirazioni con la speranza che, un domani, si attivi un cambiamento.

Bibliografia

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, fio.PSD, Caritas Italiana, Istat, *Le persone senza dimora*, Report, Dicembre 2015.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia*, fio.PSD, 2015.

V. Busch-Geertsema, *Housing First Europe: A "social experimentation project"*, GISS, Bremen, Germany, Dicembre 2011.

Y-Foundation, *A Home of Your Own*, Housing First and ending homelessness in Finland, 2017.

Osservatorio fio.PSD, *La strage invisibile*, Roma, Febbraio 2022.

M.Monsour, C. Borlongan, *No one left behind: Inclusion of individuals experiencing homelessness in TBI stem cell therapy*, Medical Hypotheses, 2022.

T. Consoli, A. Meo, *Homeless in Italia, Biografie, territori, politiche*, Torino, Franco Angeli, 2020.

P. Lalli, *L'esperienza di una minoranza attiva: aspetti culturali e comunicativi*, Bologna, 1999, p.6

B. Rossi, *La dismissione di beni militari e la creazione di "vuoti urbani"*, Alessandria, Politecnico di Torino, 2022.

Skinner, Suzanne and Rankin, Sara, *"Shut Out: How Barriers Often Prevent Meaningful Access to Emergency Shelter"* (2016). Homeless Rights Advocacy Project. 6.

Caritas Roma, *Persone senza dimora, le sfide di un sistema integrato*, Roma, 2018.

C.Bring, M. Kruse, M. Z. Ankarfeldt, N. Brunen, M. Pedersen, J. Petersen, O. Andersen, *Post-hospital medical respite care for homeless people in Denmark: a randomized controlled trial and cost-utility analysis*, BMC Health Services Research, 2020.

G. Lavanco, F. Romana, C. Messina, M. Croce, *Senza fissa dimora e senza comunità: l'intervento di psicologia di comunità*, Università di Palermo, 2018.

C. Campagnaro, R. Giordano, *Home for homeless. Linee guida per la progettazione dei centri di accoglienza notturna*, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, 2017.

Homeless Hub, *Overcoming Employment Barriers for Populations Experiencing Homelessness*, National Alliance to End Homelessness, USA, 2014.

L. Callegari, *Inclusione lavorativa e sociale delle persone svantaggiate, Cooperazione, mediazione e valutazione negoziale nelle buone prassi integra-*

tive, Centro Studi Analisi di Psicologia e Sociologia Applicate Bologna, Bologna, 2009.

fio.PSD, *Presa in carico e integrazione sociosanitaria, Documento conclusivo del Gruppo di Lavoro Nazionale*, Roma, Novembre 2018.

G. Danesi, *Abitare Solidale, Pratiche ed esperienze di coabitazione sociale*, Auser Volontariato Abitare Solidale Firenze, 2018.

Fondazione ISMU, *Iniziative e studi sulla multietnicità*, Lecce, 2017.

J. Mitchell, *Housing Affordability Partnership FairWay Woods Case Study*, Real Estate Foundation, Vancouver Foundation and Coast Capital Savings, Febbraio 2008.

Marek M. Poland, *Poverty and health. In: Poverty and social exclusion in the WHO European Region: Health systems respond*, Copenhagen, WHO Regional Office for Europe, 2010.

P. Thomas, *Providing support to homeless people when leaving hospital: Proving the case*, SERIO, Plymouth University, Settembre 2014.

S. Gaetz, F. Scott, *Live, Learn, Grow: Supporting Transitions to Adulthood for Homeless Youth - A Framework for the Foyer in Canada*, Toronto: The Canadian Homelessness Research

Network Press, 2012.

E. Brugiotti, *La privacy attraverso le "generazioni dei diritti". Dalla tutela della riservatezza alla protezione dei dati personali fino alla tutela del corpo elettronico*, Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Cassino, 2019.

R. Helen Tang, *Tiny Houses, a long-term option of Social Housing in Melbourne? An Investigation of the Policy, Planning and Social tensions*, RMIT University School of Global Urban and Social Studies, Novembre 2021.

Gaetz, S., Schwan, K., Redman, M., French, D., & Dej, E. *The Roadmap for the Prevention of Youth Homelessness*. A. Buchnea (Ed.). Toronto, ON: Canadian Observatory on Homelessness Press, 2018.

Sitografia

fiopSD

<https://www.fiopSD.org>

Feantsa

<https://www.feantsaresearch.org/en>

Censimento Istat 2021

<https://www.istat.it/it/archivio/263034>

Regione Piemonte

<https://www.regione.piemonte.it/web/>

Cissaca

<https://www.cissaca.it/cissaca/hh/index.php>

Social Domus

<https://www.socialdomus.org/wp/>

Diocesi di Alessandria

<https://caritas.diocesialessandria.it>

Asl Alessandria

<https://www.aslal.it/dipartimento-di-patologia-delle-dipendenze-sert>

Cooperativa Coompany

<https://www.coompany.it>

San Benedetto al Porto

<https://sanbenedetto.org/strutture/casa-di-quartiere-al/>

Homeless in Finland Report

<https://www.ara.fi/download/noname/%7B0D67A61D-7980-467C-8346-287DB5768DD2%7D/166447>

Housing First Institute

<https://www.pathwayshousingfirst.org/publications>

Hope of the Valley

<https://www.hopeofthevalley.org/artwalk/>

What is Low Shelter

<https://eu.registerguard.com/story/news/2022/02/22/eugene-lane-county-homelessness-low-barrier-shelter-egan-warming-centers/6802519001/>

Casa Jannacci, articolo

https://permilano.it/zona_5/davedere_5/casa-jannacci-il-dormitorio-partecipato/

Mission Old Brewery

<https://www.missionoldbrewery.ca/en/our-actions/emergency-services-support/>

Caritas Rimini

<http://www.caritas.rimini.it/profughi-sprar/>

Locanda 3 Angeli, articolo

<https://www.buongiornorimini.it/item/21554-locanda-3-angeli-inaugurato-a-torre-pedrera-l-albergo-dei-senzatetto.html>

Indagine Istat 2015

https://www.istat.it/it/files/2015/12/Persone_senza_dimora.pdf

Quixote Village

<https://www.quixotecomunities.org/olympia-quixote-village.html>

Tiny House Guide

<https://nchv.org/wp-content/uploads/2021/08/TUESDAY-2.pdf>

Naga

<https://naga.it/chi-siamo/>

Naga har

<https://naga.it/attivita/centro-har/>

Cafè Mission Keurig

<https://www.mcgilltribune.com/mission-keurig/>

Orto Comune Niguarda

<https://www.ismu.org/progetto-ortocomuneniguarda/>

Costruire bellezza

www.antropologiaapplicata.com/portfolio/costruire-bellezza/

Ridaje

<https://www.ridaje.com>

Shades Tour

<https://shades-tours.com/en/home/>

Kringwinkel

<https://www.dekringwinkel.be/onze-missie.html>

Progetto Food Truck

<https://www.ismu.org/progetto-food-truck/>

Fondazione ISMU

<https://www.ismu.org/inclusione-lavorativa-di-migranti-per-ragioni-di-protezione/>

Nightstop

<https://www.aberdeenefoyer.com/services/nightstop/>
<https://www.depaul.org.uk/night-stop-about-us/>

WorkLab Online

<https://www.worklabonline.com/chi-siamo>

Caritas Reggiana

<https://caritasreggiana.it/chi-siamo/modalita-di-lavoro/>

Abitare Solidale

<http://www.abitaresolidaleauser.it/il-progetto-abitare-solidale/>
<https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/casa-si-rinnova-la-convenzione-tra-comune-e-auser-abitare-solidale>

WWOOF

<https://www.woof.it/it/>
<https://www.woof.net>

Casa Jannacci

<https://www.comune.milano.it/servizi/casa-jannacci>

Homeless Hub

<https://www.homelesshub.ca>

Ringraziamenti

Ringrazio tutti gli operatori ed operatrici per il sostegno durante la fase di ricerca, per la pazienza avuta durante gli incontri e per la condivisione senza filtri di tutte le informazioni di cui avevo bisogno.

Per tutto il supporto ringrazio Giorgio Annone, collaboratore e amico, senza cui consigli non sarebbe mai nata l'idea di questa tesi.

Ringrazio il mio relatore Cristian Campagnaro, per la serietà con cui mi ha seguito e per le innumerevoli revisioni.

Ringrazio i miei genitori senza cui appoggio questo lungo percorso non sarebbe mai stato realizzabile.

Un ultimo 'grazie' è per Chiara.

Se da questi anni ne sono uscito indenne è anche merito tuo.

